Irmgard Bauer, nato nel 1956 a Monaco di Baviera, ha studiato scienze della formazione per la professione di insegnante. Non esercita mai questa professione, perché ha quattro figli in anticipo e poco dopo l'altro. Oltre a crescere i figli, aiuta il marito a costruire un'attività di salumeria con il vino all'ingrosso.

Negli anni successivi si guadagna da vivere come copywriter pubblicitario freelance e lavora nel reparto comunicazione di diverse aziende e come redattrice di riviste per dipendenti. Dal 2008 svolge attività di teambuilding per le aziende ed è docente universitaria per le competenze di gruppo. Vive a Monaco di Baviera con il suo secondo marito, che è un insegnante di Montessori.

Irmgard Rosina Bauer

La vita potrebbe essere così difficile

Tredici e mezzo

per lo più storie vere

Sophie alias Susanne alias S. è intrappolata nei suoi principi: Un uomo macho può essere un uomo macho, e un matrimonio deve essere mantenuto a tutti i costi. Tanto più che Sophie e suo marito hanno quattro figli e i divorzi "allora" non erano così comuni come lo sono oggi.

I diversi ruoli delle donne nelle storie di una donna single ti permettono di guardare nel profondo del suo cuore per decenni. Il loro obiettivo comune è quello di poter dire: "Amo la mia vita".

Durante il suo viaggio, Sophie, alias Susanne, alias Susanne S., ottiene nuove libertà eppure cade sempre più spesso. Cerca un riconoscimento e di conseguenza subisce un burnout. Vuole uscire dal suo ruolo di vittima, ma il modo per farlo è lungo ...

"La vita potrebbe essere così difficile è una storia di vita avvincente in tredici storie e mezzo, per lo più vere.

© 2016 Irmgard Rosina Bauer

Design della copertina: Martina Scholle, Monaco di Baviera

Foto di copertina: Johannes Bauer, Monaco di Baviera

Redazione: Ulrich Hoffmann, Amburgo

Editore: tredition GmbH, Amburgo

978-3-7345-7098-8; 978-3-7345-7100-8

Stampato in Germania

L'opera, comprese le sue parti, è protetta dal diritto d'autore. Qualsiasi utilizzo è vietato senza il consenso dell'editore e dell'autore. Ciò vale in particolare per la riproduzione elettronica o di altro tipo, la traduzione, la distribuzione e la messa a disposizione del pubblico.

Per i miei figli e figliastri,

per i miei suoceri,

per le loro madri

(Bettina, Carola, Helga, Renate, Ursel)

e per Constanze

Alla fonte

Lifestream, flusso!

Camminare lungo le rive di un grande fiume e vedere un gruppo di vogatori che increspano l'acqua con il loro ritmo: Chi può andare avanti senza ammirarli per la facilità con cui usano il fiume per andare avanti?

Ma un fiume così grande non è immediatamente un fiume, ma nasce da una sorgente minuscola e cresce solo attraverso i suoi affluenti e tributari.

Proprio come un fiume, anche il presente libro è composto da tali affluenti - la loro acqua continua a scorrere, non si preoccupa degli ostacoli, a volte cade in discesa, trova sempre la sua strada. Il fiume riceve affluenti puliti (bello) e fango (stupefacente), a volte è alimentato da sorgenti pure, limpide e fresche (felice), a volte scorre attraverso zone fangose (imbarazzante), a volte attraverso pianure alluvionali boscose e scure (triste), a volte attraverso un ampio paesaggio di pietra su cui si posano ancora le nebbie al sorgere del sole (malinconico). A volte il fiume si spinge sottoterra attraverso grotte (spaventose) o attraverso un lago in cui è stato arginato da mani umane (incontri fatali).

Con l'immagine familiare degli affluenti uso storie indipendenti che sono accadute in un modo o nell'altro nella mia vita e nella loro giustapposizione creano un flusso di vita. Così come gli affluenti hanno già percorso la loro distanza, i personaggi delle storie hanno la loro vita nelle loro rispettive fasi di vita - e i loro nomi, così come gli affluenti portano con sé i loro nomi.

Alla fine, un grande fiume sfocia in un grande mare. Ma la sua acqua evapora di nuovo al sole e forma delle nuvole. Il vento li spinge, si impigliano in alte montagne e piovono di nuovo - per alimentare di nuovo una sorgente.

Anche se il fiume della vita scorre attraverso il tempo presente, è anche una piccola parte dell'eternità. Perciò: Flusso, mio fiume!

Irmgard Rosina Bauer

Primo afflusso

"Sophie" e "Gunnar"

Molte strade portano attraverso Roma

Sophie aveva vent'anni allora. Era aprile e faceva freddo e di notte pioveva terribilmente sulla sua tenda.

Ma i giorni...

Si vede con Wolfgang in mano sulla via Sacra, saltando due ciottoli alla volta. Chi non ha colpito il terzo ha dovuto baciare - raramente ha colpito il terzo. Vede come Wolfgang, lo studente di archeologia, ha costruito per lei un tempio aereo con le sacre rovine del Foro Romano, tra cui un portico, un cortile interno e un santuario; come le ha lanciato fiammeggianti dichiarazioni d'amore davanti all'immaginario popolo romano del luogo dove doveva trovarsi la Rostra, la grande piattaforma dell'altoparlante costituita dai becchi delle navi nemiche catturate. Dove già si tenevano i discorsi di Catone e Cicerone e di Plinio e di tutti gli importanti romani delle lezioni di latino.

Sophie vede come lei e Wolfgang si inchinano ridendo alla lupa con i suoi gemelli al Capitol Museum; "sette cinque tre", hanno detto come da una sola bocca. Lo vede giocare a fare l'animale selvaggio per lei nel Colosseo e come lei giudicava sempre le sue esibizioni con un allegro "pollice in su" e vede come lui la portava trionfalmente attraverso l'Arco di Costantino.

"Sai che voglio andare alla fiera del cibo a Roma questo fine settimana", le dice ora il marito Gunnar, dodici anni dopo, "Ho dato un'occhiata più da vicino al programma nel frattempo. Sono soddisfatto di un solo giorno di fiera, sabato. Ma se ci vado già, potresti andarci davvero!".

Sophie si spaventa.

"Oggi è lunedì. Se iniziamo domani a mezzogiorno a Monaco di Baviera, saremo lì in serata", continua. "Poi avremmo avuto tre giorni insieme in città. Poi sabato andremo alla fiera e domenica ci torneremo di nuovo".

In segreto, Sophie aveva paura di questa domanda. I bei ricordi che aveva di Roma erano legati a una vita diversa da quella che conduceva ora.

Molte scuse le vengono in mente: I suoi quattro figli piccoli hanno bisogno di lei, dopotutto, e le famiglie amiche non sono certo così spontaneamente disposte ad accoglierla per il momento. Anche questo richiede molta persuasione! E da dove viene un aiutante addestrato per il comune trionfo dei buongustai così velocemente, per quasi una settimana intera, da un giorno all'altro; più il lungo viaggio in macchina.

"Sarebbe un grande sforzo", cerca di respingere la sua proposta.

"Tu vai sempre matto per Roma", interrompe le sue scuse. "Questa sarebbe l'occasione per mostrarmelo!

Guarda dubbiosamente Gunnar. Riesce a sopportare il fatto che lui sia spontaneo. Sono entrambi spontanei. Veloce nel prendere decisioni, veloce nel cambiare, le persone intorno a lei ci sono abituate. Non è questo che la preoccupa. Piuttosto questo: Gunnar è diverso da Wolfgang. Finora, Gunnar ha piuttosto respinto il suo entusiasmo per l'antichità con "roba vecchia". Pensi che sarebbe in grado di fare l'inchino a Roma? Il suo entusiasmo all'epoca si basava sulle circostanze dell'epoca. Ebbene, la sua relazione con Wolfgang si era già conclusa durante gli studi. Ma Sophie si illuminava ancora per le "cose vecchie". No, la cosa con Gunnar insieme, non poteva andare bene. D'altra parte: Roma! La tua Roma! Com'era bello! Come amava Roma! Non dovrebbe afferrarlo in questa occasione? Dopotutto, non ci veniva tutti i giorni.

Sophie sa che deve decidere in fretta. Le immagini la traboccano: Il Castel Sant'Angelo lassù, il Pantheon, il Foro Romano, i fieri obelischi, le basiliche, gli archi di trionfo, i tanti, tantissimi gatti della piramide Cestia e la vecchia che li ha chiamati e nutriti tutti per nome, Giovanni - Alessandro - Francesca; il bellissimo vecchio cimitero dietro la piramide - sì! Sophie sente l'entusiasmo che sale dentro di lei.

Sì, lei avrebbe gettato a mare tutti i dubbi e avrebbe colto l'occasione. Portare Gunnar con sé nel grande passato. Provaci di nuovo con lui. Se solo il suggerimento venisse da lui! Lei gli mostrava tutto!

Due bambini possono andare dalla nonna, lei li porterà all'asilo. Sophie può chiarire che dopo una lunga telefonata. E i due più grandi possono stare con gli amici che li manderanno con i loro figli nella vicina scuola elementare. Quindi ora assumete rapidamente un interinale per i prossimi giorni. Imballaggio urgente delle valigie; lasciare in negozio altre tre importanti istruzioni.

Martedì alle due e mezza possono finalmente iniziare.

Gunnar si imbarca sull'autostrada.

Verso mezzanotte guidano già "Al lungo del Tevere".

"Al lungo del Tevere", dici? Quello è un fiume?"

Sophie ride educatamente. Starà scherzando.

Ma lui non sa davvero nulla di Roma, lei se ne rende conto, ma ha piena fiducia in lei.

Mentre guidava, ha rapidamente pensato a un grande programma per mercoledì, giovedì e venerdì. "Fallo e basta", aveva detto. "Tanto non ne so niente".

Una grande attesa la pervade. Gli mostrerà tutto.

La mattina, per prima cosa, San Pietro, ne sarebbe rimasto immediatamente impressionato. Inoltre, la vista dall'alto della terrazza gli avrebbe dato un'idea della città. Sì, le è piaciuto!

La mattina dopo, però, il suo desiderio di vedere la città è troppo poco per lei: la sveglia suona, ma non si alza.

"Dopotutto, sono in vacanza!"

"Sì, ma volevamo vedere la città".

"Non va da nessuna parte!"

Si è addormentato di nuovo.

Sophie è delusa.

Ma se lei lo svegliasse e lo spingesse, sa che dovrebbe sopportare il suo cattivo umore per il resto della giornata.

A mezzogiorno ha finito la colazione, alle due tornano finalmente in macchina per andare al Centro. Finalmente! Sophie è felice. Il sole splende chiaramente.

"Qui è ancora estate", si entusiasma. "E noi due a Roma, il 1° ottobre, a 26 gradi. Monaco non riesce a starci dietro".

Sì.

Roma Aeterna.

Gli mostrerà tutto.

Non riesce a trovarle un parcheggio abbastanza velocemente. E ora andate!

Mano nella mano si avvicinano lungo Via della Reconciliazione - "Ah, questo lo so dalla TV! - la cattedrale.

Non si ricordava che Piazza San Pietro fosse così grande! Sta spostando Gunnar.

Ma mentre si trovano al portale principale, lei improvvisamente esita, rabbrividisce. Quanto vividamente il ricordo della "Pietà" le toglie il potere! Sì, è così, dovrebbe essere laggiù.

Perché Sophie era così febbricitante prima di raggiungere la Pietà? Quando lo vide per la prima volta, lei e Wolfgang si erano infatuati. Per molto tempo entrambi si sono trovati davanti ad essa e sono stati assorbiti nella sua contemplazione, hanno lasciato che la Madre e suo Figlio lavorassero su di loro. Una cosa così toccante! Sophie ora vuole spiegare a Gunnar cosa sta succedendo in lei. Che sia emozionata prima di incontrare di nuovo questa statua. Non era così ridicolo! Teme la sua reazione.

"Quello che hai... Non è così fantastica! Sicuramente ci sono cose più interessanti da vedere qui", potrebbe dire.

Sapeva che come uomo d'affari spesso pensava in modo molto diverso da lei. Spesso litigava con lei perché lei, Sophie, era una donna d'affari solo la metà di quanto lui aveva immaginato.

Così eccola qui. Nascondere la sua emozione a Gunnar davanti a una statua di marmo bianco?

"Forza, andiamo dentro. Perché ti fermi?" La guarda con impazienza.

Non può spiegare così facilmente i suoi sentimenti confusi. Un attimo fa lei lo esortava a sbrigarsi, e ora non è successo niente!

Come Maria è ancora lì, aggraziata, nella sua tenerezza, nella sua delicatezza, nella sua armonia interiore. Questa dolcezza, l'espressione del tenero dolore e dell'amore su questa figura di pietra! Come se fosse seduto e vivesse lì, il blocco bianco di marmo! Il Gesù tra le sue braccia, probabilmente sta solo dormendo. Deve sentirsi molto a suo agio sotto lo sguardo da questo volto perfetto: bello, gentile, materno ¬¬- e appassionato allo stesso tempo.

"Sì, è già grande!", la contemplazione della Pietà suscita anche Gunnar. Sophie respira profondamente e si sente sollevata.

Gunnar trova le dimensioni di San Pietro "spaventose".

"È troppo grande per me! È troppo grande per me!"

Gunnar scuote la testa mentre cammina, senza trovare il collegamento con il suo scopo.

Sophie non potrà mai spiegarglielo e mostrarglielo abbastanza, perché nella cattedrale vengono erette delle barriere, vengono spinte fuori, "una messa del Papa", di tutti i tempi. Il momento della sua visita è scomodo.

"Allora affrettiamoci a raggiungere la Cappella Sistina, gli affreschi che vi si trovano sono anche di Michelangelo, come la Pietà. Era un artista molto versatile. Poteva semplicemente fare tutto, scolpire, dipingere, progettare, costruire - geniale! La mia guida della città dice che la cappella è stata nel frattempo restaurata. Alla mia prima visita tutto era ancora piuttosto sbiadito. Sono curioso di sapere se ora gli affreschi sembrano davvero viola e color caramello".

Piena di attesa, Sophie afferra la mano di Gunnar e lo trascina.

Ma quando arrivano, sono già le 16:00 passate, non fanno entrare nessuno.

"Peccato!"

"Non importa", dice, "non sarei stato comunque così interessato. Mostrami qualcos'altro".

Sophie pensa un attimo e decide di fare la scalinata di Piazza di Spagna, che non è troppo lontana. Qui non devono preoccuparsi degli orari di ammissione. E sa che a lui piacerà. Guardando tutte quelle persone. Passeggiando in Via Condotti da un negozio di moda di lusso all'altro, leccando un gelato nel mezzo.

Ed è davvero affascinato dai maestri della moda.

"Tanta estetica", dice.

Poi hanno visto abbastanza, pensa lui.

Con suo grande orrore, non riesce a trovare un Orvieto da bere in un piccolo caffè di strada: "Dove altro, se non nella zona di coltivazione? Così beve obbediente Frascati con lei a un tavolo di latta bianca in mezzo alla zona pedonale, un paradiso per i ciclisti di tutte le classi, la Bella Signora in gonna attillata con un taglio da cavaliere e una borsa a tracolla sventolante, sopra i Papagalli di Trastevere, l'uomo d'affari ben vestito di grigio scuro, che li passa davanti sulla sua Vespa con un nuovo tipo di telefono gigante all'orecchio, all'anziano romano con un sigaro in un angolo della bocca, "Il Giorno" sotto il braccio, tutti quanti: che tintinnano, puzzolenti.

Come le piace, la sua Roma, la sua Roma, lo stupore, questa Roma viva, lontana da casa, da tutta la civiltà domestica coltivata con la sua serietà animale. Che meraviglioso flair dell'indifferente, "dolce far niente"; quanto costa il mondo?

Due adolescenti su motorini veloci passano abilmente davanti al loro tavolino di metallo bianco. Gunnar scuote la testa con orrore. "E a Roma la chiamano zona pedonale? Lo trovo davvero brutto qui. Domani andremo in spiaggia a prendere il sole. L'inverno a Monaco arriverà presto".

Beh, questo non è nel programma di Sophie. "Ma cosa voglio mettergli addosso la cultura romana se è interessato al sole romano", si rammarica. E in nessun caso avrebbe corso il rischio di metterlo di cattivo umore. Così soddisfa il suo desiderio di andare alla spiaggia di Ostia il suo secondo giorno. Il fatto che si alzi di nuovo tardi la mattina non le dà fastidio questa volta.

Molte persone a Ostia sono impegnate a lavare le sedie a sdraio d'estate, e c'è un senso di ottimismo per l'autunno nell'aria. La sabbia nero-grigia della spiaggia, fine e asciutta, viene posata pulita a onde dalle macchine per la pulizia. Il sole è solo nostalgia, rinfresca la sua luce rimane sul mare, non può più alleggerire il colore spento della sabbia.

"Torniamo in città", suggerisce presto Gunnar.

"Sì, mi piacerebbe!"

Finalmente siamo tornati a Roma, ai suoi mille ricordi di migliaia di anni di gloria.

Gunnar ha trovato un parcheggio centrale.

Sophie è felice. Con lui sulla mano può ancora vedere molto. Forse può immergersi nel Foro Romano, nel Colosseo, nel Campidoglio ...

"Oh, no", dice, "non così tanta roba vecchia".

Va bene, allora forse Fontana di Trevi o il Pantheon?

Sophie si diverte a passeggiare sui graziosi vecchi ponti, lasciando vagare lo sguardo sugli edifici riccamente decorati che passano. Mi chiedo cosa hanno detto, pensato, pensato, come hanno vissuto la loro vita le persone che hanno camminato qui nei secoli? Tante religioni, filosofie e governanti diversi avevano determinato il paesaggio urbano qui! E ora erano entrambi qui, lei e Gunnar.

Ma poi li ha strappati dai loro sogni.

"E questa è Roma?" le chiede la seconda notte. Piazza Venezia, Via del Corso, echeggiano i rumori della strada. Questa strada di negozi tra file di case a schiera è quasi priva di luce, ma scuote violentemente la testa di fronte ai tanti pezzetti di carta sul ciglio della strada, ai biglietti strappati, ai mozziconi di sigaretta, ai sacchetti vuoti stropicciati-

"Dov'è Roma? Dove sono le persone? I romani dormono? In quali caffè sono, in quali ristoranti, dov'è la loro Place du Tertre o il loro Schwabing? Sachsenhausen, ricordate, è sempre stato bello lì. Quella roba vecchia dappertutto. Lei è già stato qui. Mostrami Roma! Nella vostra guida intelligente, non c'è niente di intelligente?".

Sophie sente come un masso, duro, sassoso, pesante, spigoloso, prima minaccia di rimanere incastrato nella sua gola e poi, lentamente sbriciolandosi, si diffonde come semola sulle sue membra, fino alla punta delle dita. Lassù, dove sospetta di avere la testa, pensa - no, non pensa - ma pensa - oh, lascia perdere le vecchie cose, pensa - Wolfgang, pensa, in Arabia Saudita, pensa - ma voleva - cos'è una laurea in archeologia se non è finita perché sei rimasta incinta - è così che è stato, è così che è, pensa -

Le sue gambe la portano accanto a lui, lei lo segue per le stradine, la folla di persone lo conduce, ah, dice, finalmente un posto dove sta succedendo qualcosa!

Piazza Navona. Non impressionato, si precipita davanti alla Fontana dei Quattro Fiumi del Bernini, si tuffa con determinazione nella folla di persone che si radunano intorno agli artisti in piazza, attirano l'attenzione con le lampade a cherosene. "Potremmo farci fare un ritratto di te", dice, "ma tormentato dal tuo aspetto - cosa c'è che non va? Andiamo a cena fuori, ho visto dei bei ristoranti lungo la strada".

"Cosa vorresti?", le chiede poi nel bel ristorante con l'esposizione di intrattenimento in vetrina piena di aragoste, orate, cozze, antipasti, frutta, un grande bouquet di gladiole a gambo lungo, nel ristorante con i tavoli imbiancati di bianco.

Sophie non ha appetito. Ordina svogliatamente qualche variante di pasta, mentre Gunnar si occupa ampiamente dell'antipasto, del piatto principale e del dessert nel menu. Lascia vagare il suo sguardo sull'interno del ristorante.

"Tutto molto nobilmente arredato", dice, "guardate il bel bancone moderno. Bello qui!"

Sophie lo guarda apaticamente.

"Cosa vuoi", chiede mentre guarda il colore dell'aperitivo nel bicchiere, affonda il naso nel bicchiere, spinge il sorso del campione avanti e indietro nella sua bocca mentre lo controlla, e poi annuisce contento al cameriere, che ora sta versando i bicchieri.

Sophie sta ancora pensando. Come poteva spiegargli meglio che quello che trovava così affascinante di Roma era la sua storia? Con una pala in mano e scavando nella vecchia terra sotto i riflettori, questo è quello che vorrebbe! Trovare piccole vecchie rovine e metterle insieme per fare grandi vecchie rovine. Che questo per lei significava più piacere che una visita ad un nobile ristorante.

Finalmente inspira, vuole iniziare a formulare

In quel momento il cameriere serve la "Pasta Fantastica" di Sophie e gli "Spaghetti Pomodore" di Gunnar.

"La cucina non può andare male", spiega la sua scelta. "Non si possono mangiare queste moderne varianti di pasta che servono dappertutto".

Sophie sorride educatamente.

Prova la prima forchetta. Quando lo assaggia, apre la bocca più e più volte. Una volta le aveva spiegato che questo avrebbe stimolato ancora di più il senso del gusto. Avvolge altre forchette con spaghetti rossi. La sua espressione mostra un grande apprezzamento.

"Loro sanno cucinare, i romani, questo glielo concedo."

Pieno di entusiasmo, quasi svuotava il piatto, mentre Sophie infilava lentamente la forchetta nel piatto.

"Beh, mangiare non è l'unica cosa, no?" dice.

Saluta il cameriere e discute con lui la scelta del vino bianco per il piatto di pesce.

Ben presto il suo pesce di San Pietro viene portato su un elegante piatto d'argento.

"Bello", diceva a vanvera. Viene grigliato a piacere e servito con le frattaglie.

"Rugiada fresca!"

Gunnar inizia a mangiare immediatamente.

"Come fai a sapere così tanto di questa Roma?" chiede poi tra due bocconi della sua bistecca di fesa, che in realtà è stata arrostita in inglese, di cui è molto entusiasta.

"Prova il vino. Luce davanti, ma un finale fantastico"!

"Questa è cultura qui! Agita il vino rosso nell'elegante calice.

"Vino interessante!"

Con gusto lecca il succo di carne dalle labbra prima di pulirle con un tovagliolo e di metterlo sul piatto senza residui.

"Volete anche il dessert? Non hai mangiato quasi niente".

Sophie non ha ancora appetito. Infine, servono il caffè. Scuote la testa, Gunnar la guarda.

"Allora, cosa vuoi fare domani?".

Sophie fa un respiro profondo. Fa il conto alla rovescia senza fare rumore:

"Le Terme di Caracalla, ho pensato, e mi piacerebbe andare al Foro Romano".

"Beh, se insistete, domani andremo alle terme, come si chiamano?". Fa un cenno al cameriere e ha la differenza tra tre brandy di vinaccia matura sul menu delle bevande spiegata in tedesco sconnesso.

"Che razza di persone sono quelle che pagano questo orrendo biglietto d'ingresso per una cosa del genere", chiede a mezzogiorno successivo, scuotendo la testa all'ingresso delle Terme di Caracalla.

"E' solo un mucchio di macerie. Non c'è da stupirsi se qui non succede niente".

Due studenti stanno misurando l'altezza delle cisterne, i vecchi bacini d'acqua e le parti rimanenti delle statue rotte.

Sophie si chiede: "Stanno studiando archeologia?

Con espressioni facciali e gesti interessati, chiacchierano, indicando da archi a tutto sesto a colonne a resti di muri a terra e scrivono appunti delle spiegazioni su piccole tavole in un taccuino.

Altrimenti Gunnar e Sophie sono da soli in questo ampio posto.

Dietro un grande cancello vede la grande Mercedes che era così importante per Gunnar. Vede nella sua mente il Gourmetrion, la salumeria dove lavorava sempre, era praticamente vicino alla casa dei bambini. Vede la grande casa di fronte a lei, la grande casa dove vivono con i loro figli.

L'erba selvatica ha fatto crescere molti bei frammenti di mosaico di questo un tempo magnifico bagno termale.

"Che cos'è? Perché hai l'aria così distratta?", chiede.

"È tardi", dice.

Secondo afflusso

"Io" (signora Steinmann) e "mio marito".

Incantatore

La vita lavorativa di tutti i giorni, una vita amara in realtà, perché la mia commessa Edith è in vacanza, devo fare il suo lavoro così come il mio, ma comunque: questo sole di febbraio! Non solo sembro felice per i miei clienti, ma sono davvero felice. La signora Stötzel, la mia operaia mattutina, è ancora qui, finalmente!

Consegne di formaggio, scatole di prodotti freschi ovunque, tutto dovrebbe essere già in cella frigorifera, telefono, e anche questi clienti! Poi, finendo il cesto regalo ordinato per un cinquantesimo, un rappresentante di un caseificio è in piedi nell'angolo in attesa del suo ordine settimanale.

Telefona di nuovo!

"Sì, la signora Steinmann è qui, un momento per favore."

Semplicemente non possono farlo! Fingere che io non sia qui! Naturalmente è più comodo per voi, se rimprovero i miei dipendenti in silenzio. La signora Stötzel mi passa il ricevitore.

"Il signore che ha appena ritirato la confezione regalo di vino".

Sono sbalordito. Herr Dahlmaier? C'era qualcosa che non andava? Ho dimenticato qualcosa? Ho fatto un errore? La scatola è caduta a pezzi? È un cliente molto gentile e amichevole - l'ho turbato per qualcosa?

"Salve, sono Steinmann", rispondo, con un punto interrogativo nella mia voce.

"Signora Steinmann, volevo solo sentirla di nuovo. Avete avuto un carisma così meraviglioso per me, devo dirvelo ora. Hai un po' di tempo adesso?"

La sua voce suona molto amichevole, quasi tenera, corteggiando. Mi sento caldo. Qual è il problema? Come posso dire? Sono sommerso. È una luminosa giornata di lavoro, Edith in vacanza, io da tutto il lavoro sull'alta tensione. La porta del nostro piccolo ufficio, che ospita anche il lavandino, non può essere chiusa perché, come sempre, i piatti sporchi sono sul pavimento tra la porta e il lavandino, sopra il quale pende il telefono a muro. Il radiotelefono ordinato non è ancora installato.

La signora Stötzel è a soli due metri da me. Bello, una tale chiamata, ma anche molto privato. Mi blocco:

"Sì, ho sempre molto lavoro", dico con la voce più amichevole, più aperta e allo stesso tempo più contenuta che posso mettere. Galleggio. Se solo Frau Stötzel se ne andasse da lì!

"Sembri così equilibrato, così naturale, così creativo, ti ammiro. Ti ammiro.

Ci sarà una pausa. Il mio cervello è vuoto. Un solo crepitio.

"Ti porterei via da quel posto", continua, ridendo leggermente, come se avesse fatto una battuta, la cui verità deve essere velata.

"Cenerai con me stasera?".

Senza aspettare una risposta, chiede:

"Ma probabilmente sei sposato?"

Voglio sciogliermi, assaporare la situazione, godermela di nuovo, evviva - sono una donna! Che bella sensazione.

Sei sposato?

Si', sono sposato con questo posto.

La signora Stötzel sta tagliando le cipolle, a due metri da me, che scusa dovrei usare per mandarla via?

Ora vorrei una bella voce.

"Sì, molto", dico poi nel modo più neutrale possibile, la signora Stötzel non è affar suo, eppure cerco di mettere un leggero sorriso nella mia voce. Non sto pensando a mio marito ora, o sì, lo sto facendo, e ai bambini, onnipresenti, anche se mi sarebbe piaciuto flirtare di nuovo.

"Sì, giusto". La sua voce è diventata senza gioia, attenta. Il suo entusiasmo è a zero. E' finita. Ora probabilmente non chiederà: "Quanto?

Chiederà: "Hai figli?".

"Sì, molti", cerco di evitare.

"Quanti?"

Ma quest'uomo vuole sapere tutto molto male.

"Quattro."

Pausa. Pausa. La pausa non finisce.

Immagino che questo sarà imbarazzante per lui.

"Poi, pur avendo quattro figli, hai mantenuto un bell'aspetto. Congratulazioni!

Congratulazioni. Sembra così freddo.

"Vedete, tutto questo stress mi dà fastidio", cerco di capovolgerlo lentamente. Quell'uomo mi ha messo in euforia, mi ha incantato, gli sono davvero grato, non voglio deluderlo ora.

"Ma anche una donna con quattro figli è felice di questo riconoscimento. Non si sentono mai abbastanza complimenti, credo".

"Sì, hai ragione."

Sembra sollevato.

"Sono stato molto felice di ricevere la tua chiamata.

"Va bene, beh, lui dice.

"Allora ci vediamo alla prossima scatola regalo o qualcosa del genere".

"Si', come no." Sta ridendo di nuovo. "Arrivederci, signora Steinmann!"

"Arrivederci, signor Dahlmaier".

Con una grande faccina sorridente, torno al negozio. Pochi minuti dopo il caseificio può lasciare il negozio con un grosso ordine, anche con una faccina sorridente.

Terzo afflusso

"Susanne" e "Gernhardt"

Hawaii blu

Susanne ha ricontrollato l'orario di partenza sui biglietti da Monaco-Riem: 16 gennaio 1990, ore 9:50.

Sì, ora tutto era adeguatamente preparato per il suo volo.

Gernhardt era già a San Francisco da otto giorni. Aveva prenotato il volo di Susanne per fargli visita.

"Nel frattempo, sono passato attraverso i più importanti produttori californiani di vino della Napa Valley e ho ordinato i vini", le ha spiegato.

Due anni fa aveva avviato un'attività di importazione di vino all'ingrosso a Ismaning, un sobborgo di Monaco di Baviera, dove vivevano con i loro figli. Per poter gestire il commercio all'ingrosso del vino, ha consegnato senza tante cerimonie il suo Gourmetrion, un piccolo negozio di specialità, a Susanne per un tour, almeno per la parte organizzativa. Questo negozio ha costituito la base finanziaria per la sua giovane famiglia e per l'auspicato successo futuro.

"Ormai avete abbastanza esperienza con i beni e il poco personale", aveva dissipato le sue preoccupazioni all'epoca. "Continuerò a occuparmi del lato commerciale delle cose. Non sei molto bravo a farlo".

Susanne ha sorriso a questa frase, non l'ha turbata. Conosceva molto bene questa frase da sua madre, quindi ci deve essere qualcosa di vero.

Da un lato, Susanne si sentiva sopraffatta dalla gestione del negozio, perché negli ultimi dodici anni era intervenuta "solo per un momento", accanto ai bambini, in assenza di una commessa. Anche a lei non piaceva molto lavorare in negozio. Voleva solo mostrare solidarietà con il suo sostegno. Aveva sempre aiutato anche nel negozio dei suoi genitori. Perché solo insieme eravamo forti!

D'altra parte, era orgogliosa di questa nuova sfida, perché sapeva del riconoscimento che le sarebbe stato dato. Spesso aveva potuto crogiolarsi nell'ammirazione che Gernhardt riceveva da clienti, fornitori, amici e parenti come sua moglie.

"Dopo le mie visite ai viticoltori in California, andiamo entrambi in vacanza alle Hawaii per 14 giorni", le ha detto all'inizio di gennaio. "Le agenzie di viaggio negli USA offrono voli nazionali a basso costo, ho visto durante la mia visita l'anno scorso. Posso prenotarlo dagli Stati Uniti".

Susanne conosceva fin troppo bene queste decisioni spontanee. Era stato così nella sua casa d'infanzia. C'era solo "veloce" o "troppo lento". Era abituata a non avere tempo per fare avanti e indietro. Era solo in fase di definizione. Bisognava farsi coinvolgere nelle idee velocemente e senza pesare troppo - se si pensava troppo a lungo, molto spesso si perdeva irrimediabilmente un'occasione, si imparava, e poi c'erano problemi.

\* \* \*

Susanne non ha voluto dire a Gernhardt che non vedeva l'ora di andare in vacanza. Lui non avrebbe potuto capire, pensò lei. Quando aveva preparato tutto per lei!

Ma si è sentita una traditrice quando ha chiesto di nuovo alle famiglie amiche con bambini della stessa età se avrebbero preso i loro figli. "Sì, naturalmente Dominik e Markus possono tornare a stare da noi, andranno a scuola con i nostri due ragazzi. Ma durante il vostro ultimo viaggio i vostri due hanno sofferto molto, è stata una mia impressione", le ha detto Karin. Con parole simili l'amica Monika, che ha portato Lisa a casa sua. Alla madre di Susanne piaceva prendere il piccolo Raffaello, ma anche lei: "Mi hai spesso accusato di non esserci per te. Non potevamo farci niente, dopo la guerra abbiamo dovuto ricostruire le nostre vite. Ma voi non state facendo meglio di quanto facessi io allora! Sei fuori così spesso!"

Susanne era d'accordo con tutti, le faceva male lasciare i suoi figli, ma c'era anche Gernhardt:

"Mi trattenete sempre", diceva quando lei esprimeva i suoi desideri.

"Ho bisogno di te molto più spesso", lo sentiva spesso, e..:

"Dovresti sostenermi". "Dobbiamo guadagnarci da vivere. Anche tu. Non puoi andartene così!"

\* \* \*

Ora il volo pesava su di loro. All'epoca aveva 34 anni e fino ad allora era sempre andata in vacanza o ad appuntamenti di lavoro in auto. Aveva appena volato da Monaco ad Amburgo, da Monaco a Düsseldorf e persino a Parigi. Niente di più.

E se per qualche motivo Gernhardt non fosse venuto a prenderla all'aeroporto? E se ci fosse un cambiamento nel piano di volo? Come potrebbero comunicare? Dopo tutto, ha dovuto cambiare aereo due volte, ad Amsterdam e a Londra, quindi potrebbero esserci dei ritardi! Non avevano mezzi di comunicazione. I cellulari, la posta elettronica e Internet erano ben lungi dall'essere comuni.

Quando se n'è andato una settimana fa, non ha potuto nemmeno darle l'indirizzo dove alloggiava. Voleva organizzare tutto questo "da laggiù".

Il giorno della sua partenza il telefono squillò alle sei, lei poté parlare di nuovo con lui, almeno sentirlo. Nonostante il cattivo collegamento, la sua voce aveva un effetto calmante su di lei, finalmente provava un senso di sicurezza. Anche il taxi è arrivato puntuale alle sei. Gernhardt aveva messo duecento marchi nella sua cassa per questo e per le spese più elementari del viaggio.

\* \* \*

I panini nell'aereo erano duri come il cemento. Con salame e formaggio. Vero burro, dopotutto. Pensava alle mani che avevano preparato tutto questo la mattina presto. In effetti, anche lei aveva recentemente fatto domanda per un posto di lavoro come ristoratore di una compagnia aerea, ma la concorrenza era agguerrita - e per pochi soldi non voleva ottenere un lavoro manuale ancora più manuale di quello che aveva già nel suo negozio.

A differenza di lei, Gernhardt aveva esaudito un desiderio di vita con il Gourmetrion. Mangiare e bere, questa era la vita, il divertimento e la professione per lui. Con grande passione, si è impegnato molto per ottenere e preparare cibi di alta qualità da buoni fornitori, annusando tutto ciò che è commestibile con il suo olfatto altamente sviluppato, assaggiando ogni vino in modo molto consapevole con il naso e il palato. Non ha mai mangiato o bevuto nulla senza un'espressione di ricerca sul viso, con la quale analizzava gli ingredienti e i sapori, e poi usava parole pratiche per descrivere le più sottili sfumature di composizione, di aroma o di grado di maturità.

La hostess ha servito il caffè in una tazza di polistirolo. Ha ricordato a Susanne il suo periodo all'università. Ogni volta che beveva un sorso, immaginava di dover mordere la tazza, e il solo pensiero le faceva fischiare i denti.

Susanne ammirava la diligente cortesia delle hostess. Allo stesso tempo ha scansionato i loro volti alla ricerca di impurità. Perché il dermatologo ha chiamato la malattia del brufolo di Susanne sul viso della hostess? Quale stress psicologico aveva in comune con le hostess?

\* \* \*

America. Non sentiva nessuna attesa, nemmeno l'eccitazione. Voleva solo scendere da quel volo senza fine. Fermata imprevista a New York, aeroporto di mammut, check-out, check-in. Volo in partenza cancellato, tre ore di scalo non pianificato. Altre sei ore di volo.

E se per qualche motivo Gernhardt non fosse stato a conoscenza dei cambiamenti? Cosa ci faceva da sola a San Francisco se Gernhardt non era lì ad aspettarla? Dove potrebbe andare? Dove vivrebbe? È questo che l'ha spaventata così tanto. Per lei l'intero viaggio non era altro che una commissione che doveva semplicemente essere fatta. Avrebbe preferito di gran lunga passare il tempo con i suoi figli, che erano stati lasciati indietro durante lo stressante periodo natalizio. Ma invece è dovuta andare così lontano! Non aveva voglia di avventura. Non sapeva nulla della città, non conosceva nessuno. Susanne non aveva idea di cosa avrebbe fatto se non ci fossero stati. L'unica paura che ha provato, come quando era bambina, quando non aveva trovato subito i suoi genitori per strada.

Ma andrebbe tutto bene, vero? Gernhardt ha voluto occuparsi di tutto ciò che riguarda il viaggio, in modo da poter organizzare tutto a casa e nel Gourmetrion nella sua fretta. Solo ora si è resa conto che con i pochi segni nel portafoglio non avrebbe potuto nemmeno prendere un albergo.

Trattare con i soldi le dava fastidio.

"Devi gestire meglio i tuoi soldi", diceva sempre sua madre. Per lei e per la sua pubblicità pensare che fosse facile. Gernhardt l'ha messa in una vena simile. "Basta analizzare gli estratti conto bancari e saprete cosa fare". Forse avrebbe dovuto sviluppare un suo modo personale di gestire il denaro? L'avrebbe fatto molto tempo fa, se fosse stato facile per lei. Aveva già abbastanza pensieri per la testa. Non riusciva ad affrontare tutto.

E' bastato che Gernhardt si occupasse dei soldi. Quando si occupava dei bambini, li portava a scuola, all'asilo, e poi andava in questo negozio, si occupava del pranzo a mezzogiorno e della cena la sera, controllava i compiti dei tre più grandi, metteva a letto i bambini con canzoni, favole della buonanotte e tanta pazienza - solo per addormentarsi davanti alla TV.

"Come sei noioso!" le diceva quando voleva guardare il filmato in TV con lei.

\* \* \*

San Francisco. Attraverso il divisorio di vetro lo vide in piedi. Avrebbe potuto fare un salto di sollievo! Eccolo lì.

Ma quando l'ha notata, ha alzato le braccia e ha battuto con fervore le mani davanti al viso. "Eccoti finalmente", le disse. Ha scosso la testa violentemente. "Aspetto qui da secoli", chiamò e alzò gli occhi al cielo.

"Un volo in coincidenza è stato cancellato, non ti è stato detto?" si è spinta fuori e si è buttata sul suo petto.

"Non potevo fare altro che aspettare qui per ore! Come se non avessi niente di meglio da fare!". Tremava di irritazione. Poi le ha dato un bacio. "Come se avessimo tempo infinito! Ho lavorato sodo per portare a termine tutto".

Lei lo guardò incerto, voleva dire qualcosa, ma lui prese la sua valigia e si precipitò fuori dall'edificio dell'aeroporto.

\* \* \*

Il suo business del vino era finito. Tutto era andato per la sua soddisfazione, disse. Aveva negoziato buone condizioni, poiché il tasso di cambio del dollaro era molto favorevole. Potrebbero sperare in un buon andamento degli affari, perché con i vini californiani potrebbe anche avvicinarsi a grandi catene alimentari o grandi magazzini e organizzare le consegne di quantità significative. Le disse con orgoglio che aveva ordinato un intero container per Rotterdam. Tra l'altro, aveva ordinato un intero container per Rotterdam da un rinomato produttore di vino coinvolto nell'Intercontinental Hotel di San Francisco. Due pernottamenti gratuiti per la fine del viaggio, ha detto! Il lusso a cinque stelle in oro, marmo e legno massiccio l'aspetta lì! Un bel passaggio tra le Hawaii e Monaco, ha detto. Susanne era felice per lui perché era così orgoglioso dei suoi successi. Ma segretamente aveva già calcolato le nove ore di differenza di fuso orario e l'ora in cui poteva raggiungere i suoi figli al telefono, da Karin, da Monika, dalla nonna.

\* \* \*

Maui. Susanne è rimasta sveglia dalle sei, anche se era molto stanca per il lungo viaggio! Ma non ci ha pensato più, è andata così. Dopo tutto, la vita non era una passeggiata nel parco.

Centinaia di uccelli kolea nei lussureggianti alberi di banyan si salutano a vicenda con il loro buongiorno. Diversi giardinieri devono essere stati impegnati al piano di sotto ad innaffiare il terreno per rendere questo paradiso ancora più paradisiaco.

Sentiva le onde battere. Lentamente è diventato leggero. Era caldo. Dal suo letto poteva vedere l'oceano attraverso le palme. Selvagge e furiose le onde si infrangevano sulla spiaggia, anche se si chiamava Oceano Pacifico!

Gernhardt giaceva scoperto tra lei e la finestra. Ha lasciato che i suoi occhi vagassero sui suoi capelli biondi e sulla sua lunga e larga schiena. La pancia, la pancia professionale, come la chiamava lui, che era cresciuta ancora di più durante gli ultimi pranzi di lavoro, giaceva sul lato della finestra. Si è infilata sul suo letto, si è agganciata, godendosi la piacevole sensazione di sentirlo.

Ora sarebbe molto desiderosa di fare una corsa sulla spiaggia! Con lui! Se solo venisse con lei! Che bello sarebbe! Fare jogging in coppia lungo la spiaggia. Sì, adesso, alle sette del mattino! Ma non aveva bisogno di chiederglielo. Scuoteva solo la testa in modo incomprensibile e scoraggiato.

Whoosh, lo spray ha colpito in alto. La famosa spiaggia di Ka'anapali fuori dalla sua finestra! Era curiosa, dopotutto! Alle otto, finalmente, è scesa da sola. Le onde alte della casa si inseguivano instancabilmente. Hawaii.

Tutti e due. Solo voi due. Alla fine, ha cominciato a divertirsi. Non ci sono commissioni importanti da sbrigare al momento, non ci sono obblighi sociali. Lui e lei, come coppia, nel loro nido d'amore alle Hawaii, lontano da tutto ciò che doveva funzionare.

Era completamente con se stessa mentre passava a piedi nudi davanti a gente elegantemente vestita, attraverso lo spazioso complesso alberghiero con tutti i suoi bar e le sue sale da pranzo, dove si poteva ordinare un cocktail al mattino e dove la cucina polinesiana veniva servita a mezzogiorno e la sera.

Sì, questa cucina li ha deliziati entrambi. Le verdure fritte croccanti, quasi crude, arricchite di tofu e condite solo con un po' di salsa di soia; cosce di pollo, anatra e coniglio succose alla griglia, in agrodolce spazzolate; carne di maiale luau; piatti del vicino Giappone: sushi e sashimi con riso; poi, il Tama bark porridge, no, ma non doveva esserlo, entrambi lo odiavano.

Dopo due giorni:

Hanno fatto una gita di whale-watching o un'escursione di snorkeling? Visione in elicottero? O niente di niente? Sdraiati sulla spiaggia, nel vento caldo, nuotando di tanto in tanto, in mare aperto e caldo? Chi l'ha spinta? Perché discutere? Ogni volta hanno trovato rapidamente una decisione comune. Cosa c'era in gioco? Hanno preso un Banana Daiquiri o un altro Blue Hawaii passando davanti al bar?

Non c'era un calendario per quando si doveva fare qualcosa. Nessun amico a cui dare prova di sé, nessun bambino che non si sarebbe fermato fino a quando i loro desideri speciali non fossero stati soddisfatti.

Dopo quattro giorni:

un viaggio su un piccolo aereo per Waikiki Beach. Royal Pineapple Drink al bar esterno del Royal Hawaiian Hotel. Potenti mazzi di gladioli in vasi possenti. Pina Colada. Honolulu. Blu hawaiano. Mai Tai. Chi Chi. Hotel. Grattacieli. Testa di diamante. Hofbräu. Hofbräu!

Infine, birra per Gernhardt. La birra di grano ha il sapore di casa, ha detto. Una ragazza hawaiana dalla pelle marrone, la cameriera, si è seduta sulle ginocchia di Gernhardt e gli ha avvolto il collo per la foto esotica che voleva mostrare ai suoi amici a casa. Sul suo dirndl era scritto "Hofbräu Waikiki".

Le piantagioni di banane. Il mare selvaggio. I surfisti alla sua linea di rifrazione.

Per due settimane hanno giocato la spensierata partita hawaiana.

Ogni giorno alle otto del mattino chiamava i bambini uno dopo l'altro presso le famiglie che li ospitavano: erano le sette di sera a Ismaning e tutti erano a portata di mano. Il rimpianto di Susanne per non essere stata con loro l'ha tirata giù ancora e ancora. Ma i bambini sembravano allegri. E l'ambiente seducente che li circondava ne ha immediatamente catturato di nuovo i sensi.

\* \* \*

Tornata all'aeroporto, Susanne probabilmente ha reagito un secondo dopo di lui, si è chiesta. Mani lanciate al cielo, ansimanti di aria, sembrava lottare con lei, questa incomprensibilità della persona. Come ha potuto fare la fila al ritiro bagagli "2" (due persone) quando c'era solo una persona in fila al ritiro bagagli "1" sulla sinistra! Come ha potuto!

Scosse violentemente la testa e alzò gli occhi come per sottolineare la sua disapprovazione. Alzò di nuovo le mani quando lei tornò da lui, spaventata.

"Non ho visto Left", ha detto scusandosi. "Sono appena andato a un bancone aperto e avrei aspettato il mio turno".

"Non hai mai fretta", le ringhiava. "Devo sempre occuparmi di tutto!

Si è sentita un'idiota, come spesso accade. Ha tirato di nuovo dentro la testa, la schiena arrotondata.

Non aveva visto l'interruttore di sinistra. Era stata molto calma, non ha sentito il bisogno di affrettarsi. Aveva ancora tempo, non è vero? ha pensato e ha trovato questo confermato sul suo orologio da polso.

Perché ha sempre fatto tutto sbagliato ai suoi occhi?

Era depressa e arrabbiata con se stessa allo stesso tempo. Poteva essere solo un gioco! Neanche per un attimo avrebbe potuto credere seriamente che la sua pazienza fosse finalmente rimbalzata per tutta la vita. La sua toccante preoccupazione per il suo benessere, che le faceva tanto bene, che lei desiderava, per il quale era finalmente con lui, per il quale lavorava tanto. Ecco perché l'aveva sposato, dopotutto! Il benessere che solo lui poteva darle! Se lui, se solo si prendesse il tempo di camminare accanto a lei. Invece, continuava a trascinarla dietro di sé. Doveva andare veloce, veloce. Ma lei non ha detto nulla. Lei non voleva discordie, non voleva spiegarsi, lui non avrebbe capito comunque, pensava. E sono sicuro che aveva ragione. Forse era troppo lenta.

La sera, scriveva nel suo diario, ansiosa:

"Non posso reagire. Una mano spettrale mi tiene fermo. Nuoto, con grande sforzo, contro tutto ciò che mi spinge così tanto. Non voglio lasciarmi andare alla deriva - no - ho certamente le mie idee - sì - solo che lui non le capirebbe - no - voglio farglielo capire - sì. E poi parlo, gli spiego, glielo mostro. Poi vado un po' più lontano - ma poi mi lavo, il suo vortice mi afferra di nuovo, mi butta indietro. Sono le sue parole, è il suo atteggiamento, quando se ne sta lì così, agitando le mani, uno spirito, proprio come faceva la mamma quando ero piccolo, proprio così. Non posso farci niente.

\* \* \*

Ora mancavano due giorni a San Francisco. Susanne ha cercato di capire le esperienze di Gernhardt.

"Dovete vedere il Golden Gate", ha detto. Ma Susanne non poteva condividere il suo entusiasmo. Spesso aveva già visto una foto. L'unica cosa nuova per lei era che il Golden Gate era arancione, brutto arancione, pensava, come il piombo rosso, che veniva usato per dipingere il ferro. No, in realtà non le piaceva il ponte. Ma non voleva contraddire Gernhardt. Non che si sia arrabbiato di nuovo!

Ha seguito lui e i suoi amici, che aveva incontrato durante il suo tour di shopping di vini, nei due giorni successivi con pochissime parole. Amichevole, educato, sempre sorridente. E così quella era la Guerra dei Pescatori. Bello, bello. Aveva letto con entusiasmo nella sua guida turistica durante il volo che qui bisogna assolutamente mangiare granchi sul pane a lievito naturale. Avrebbe voluto provarci ora. Ma gli altri volevano visitare più tardi un vero ristorante.

In un bel ristorante di Chinatown (che Susanne non trovava così angusto come dicono tutti, perché era piuttosto angusto a casa con la grande famiglia e nel suo piccolo negozio angusto, ma lo teneva per sé) hanno mangiato anatra cinese. In seguito gli amici rimproverarono l'animale "anatra saltellante", perché tutti avevano "lo stomaco saltellante" dopo il pasto e si sentirono male fino a sera. Susanne aveva dipinto quattro buoni ristoranti cinesi nel suo libro sull'aereo. Ma lei non aveva detto nulla. Preferisce il silenzio. Non che abbia detto qualcosa di sbagliato e abbia messo in imbarazzo Gernhardt. Comunque, non riusciva a ricordare tutto quello che gli altri già sapevano, capiva a malapena il suo gergo californiano.

\* \* \*

In un momento inosservato stava sognando:

Sono seduto a un tavolo, da qualche parte nel bel mezzo della città, parlo con i miei vicini, chiedo loro qualcosa, loro mi chiedono qualcosa, metto alla prova le mie conoscenze di nove anni di lezioni di inglese, non vado tanto d'accordo, penso se sia perfetto o imperfetto, voglio dire, per prendere la decisione giusta, uso l'infinito dopo "chiedere" e "volere", poi semplice ing-forma, dopo "riuscire" connetto correttamente il suono con "in" ...

"Forza Charlie, andiamo", ha sentito.

Le sarebbe piaciuto stare nella piccola drogheria cinese per assorbire la miscela di profumi esotici di legno di sandalo e mirra e mille e una notte, per cogliere le tante cose strane. Era così lenta, voleva passare molto tempo qui ed essere stupita, si era persa nel guardare, non riusciva a cogliere le innumerevoli piccole cose belle in una volta sola, voleva comprare l'una o l'altra come souvenir. "Forza, Signora, andiamo avanti!" Si è liberata dal suo assorbimento, ha pagato di nascosto alcune catene di fiori alla cassa e si è precipitata di nuovo dietro alle altre.

Il disappunto per i negozi per turisti l'ha affascinata. Avevano così tante idee per vendere se stessi, insegne divertenti, display accattivanti, oh, cosa si può imparare qui, quante idee per il proprio negozio si possono vedere qui! "Lo si può trovare ovunque", dissero gli altri e li allontanarono.

Ma Susanne non era più con loro nei suoi pensieri. Depressa, era sommersa da un disperato autoripararsi. Non posso farmi coinvolgere! Sono troppo noioso per loro! Si divertono insieme, guardateli! Tranne me. Cosa sto facendo di sbagliato?

Sono condannato a vagare per il mondo da solo per essere felice? Solo perché non riesco a far capire agli altri i miei desideri? Segnero' la sofferenza a questo mondo solo tra dieci anni con il sorriso gelido della Gioconda?

Affondata, ha trotterellato dietro gli altri.

Ma essere ribelle significherebbe anche mettere a rischio il mio matrimonio, pensò. Allora dovrei discutere con Gernhardt giorno e notte. come fanno ancora i miei genitori. Lo odio! No, non voglio che lo odi. Voglio un buon matrimonio. Io sto zitto!

\* \* \*

Anche nei mesi successivi, da tempo, Susanne ha tenuto la bocca chiusa. Ha cercato di affermarsi solo quando il suo colletto è scoppiato, il suo cappello si è strappato, quando mancava solo la ciliegina sulla torta, quando ...

Poi la gente intorno a lei si interrogava su di lei, il silenzio, la calma, sempre con la testa a posto. E Gernhardt riuscì a metterla di nuovo a tacere con alcune espressioni forti, contro le quali non conosceva argomenti.

"Ti stai allontanando da me", ha detto quando Susanne ha cercato di esprimergli i suoi pensieri. "Mi lasciate solo con le mie preoccupazioni" e "Non siete dalla mia parte! Ma lei non voleva né staccarsi, né lasciarlo solo, né rivoltarsi contro di lui. Non riusciva a fargli capire che non voleva essere solo la sua appendice.

\* \* \*

La ciliegina rumorosa sulla torta è aumentata sempre di più, il benessere di Susanne è diminuito sempre di più. I quattro figli, il trionfo dei buongustai e il suo grossista di vini hanno richiesto tutte le loro forze. C'erano sempre meno opportunità per le tranquille e ponderate conversazioni con Gernhardt, che lei desiderava tanto, che sentiva così necessarie, e per di più capiva Gernhardt. Nel suo limitato tempo libero, voleva invitare amici e fare feste, non solo parlare. E anche fare una vacanza, ma con amici divertenti!

Il soggiorno alle Hawaii si era anche concluso con una divertente festa con molti amici e molti cocktail. Anche in questo caso Susanne aveva portato divertimento e potenza, agilmente e rapidamente si era occupata dell'organizzazione, aveva messo in ordine la casa, aveva sostenuto le capacità culinarie di Gernhardt in cucina, aveva apparecchiato bene la tavola con la serie di piatti e aveva fornito i bicchieri giusti per la sua selezione di vini, che aveva portato in una robusta valigetta perché i contenitori per la spedizione richiedevano diverse settimane per la consegna: gli eleganti bicchieri a stelo stretto per i vini bianchi, gli opulenti calici girevoli per i rossi. Diverse per ogni persona, in modo che le nuove varietà di vino potessero essere confrontate tra loro.

A Susanne sono venute in mente decorazioni divertenti, come bar per i tanti cocktail in programma, ha sistemato la lunga tavola da surf dal garage nel soggiorno, con buon umore ha accolto i suoi amici alla porta e ha appeso al collo di ognuno di loro una catenina di fiori della drogheria cinese. Sì, i due erano una squadra ben preparata davanti agli ospiti.

\* \* \*

A partire dal mese di agosto è stato necessario effettuare acquisti per l'attività natalizia per poter sfruttare al meglio il periodo di vendita più intenso dell'anno. Dalla fine di settembre sono arrivate giornalmente le consegne speciali, che dovevano essere alloggiate nel piccolo negozio con la piccola cantina. Per poter gestire i numerosi ordini supplementari previsti per cestini regalo, scatole regalo di vino e ordini di servizio per feste natalizie per le feste aziendali. Dicembre sarebbe stato ancora una volta un mese dell'orrore per Susanne. I bambini correrebbero di nuovo al suo fianco. Neanche quest'anno potrebbe andare alle feste di San Martino, dell'Avvento, di San Nicola, alle feste di Natale all'asilo e nelle scuole. Mentre Gernhardt sarebbe contento delle buone vendite e del prossimo viaggio alle Hawaii, che potrebbe permettersi di nuovo.

\* \* \*

Gli intervalli in cui Susanne cercava di riposare diventavano sempre più brevi. Sempre più spesso commetteva errori di pianificazione nel negozio. Ha dimenticato gli appuntamenti per i quali sono stati ordinati buffet freddi - che imbarazzo! Che seccatura per i clienti. Oppure non ha pianificato abbastanza personale in modo che ci fosse molto stress nel negozio. Ha preso le decisioni sbagliate quando ha ordinato la merce, tanto che molti articoli sono usciti troppo presto o si sono rovinati a causa di quantità eccessive. Alla cassa, spesso si è trovata a restituire il resto nel modo sbagliato - peggio ancora, i clienti di solito lo scoprivano prima che se ne accorgessero. Non riusciva più a leggere la sua stessa calligrafia, scriveva i suoi appunti in modo così spidocchioso, nervoso e impuro. "Mamma, cosa ho detto? Non hai più ascoltato", rimproveravano i bambini.

Era stanca. Sempre stanco. Non solo fisicamente. Non riusciva più a riprendersi.

I numerosi inviti, che erano l'elisir della vita per Gernhardt, divennero per lei fastidiosi, anche se le era sempre piaciuto avere ospiti. Nessun riposo, nessun accordo! Ognuno ha deciso solo per sé stesso! Sempre a caccia di scadenze, cercando di far funzionare tutto! I bambini si sono ammutinati quando si è trattato di completare i compiti in casa, non hanno più fatto i compiti con attenzione, gli insegnanti hanno chiamato Susanne, non Gernhardt. Aveva sentito da tempo: anche i suoi figli avevano bisogno di più attenzione, ognuno di loro, di silenzio, di parlare, di giocare, anche con loro, con i genitori, non sempre solo di mandarli via agli amici.

Questo dovrebbe continuare per i prossimi venti o trent'anni? Non c'era niente di più bello? Era vita quella? Tali domande le sono venute più volte in mente. Avrebbe voluto occuparsene di più, ma con chi avrebbe potuto parlarne? Tutto era pressante, sempre veloce, non c'era tempo per desiderare, bastava fare il suo lavoro, tutto qui!

Quando finalmente lo chiese a Gernhardt, la sua risposta fu: "Certo che amo i miei figli". Ma stanno crescendo e poi non hanno più bisogno di noi. Ma ho bisogno di te. Entrambi dobbiamo badare al nostro progresso, perché così avremo solo l'un l'altro.

\* \* \*

L'11 novembre è stata programmata la grande cena dell'Oca di San Martino in casa. Genitori, fratelli e sorelle e le loro famiglie venivano a trovarci, come ogni anno.

Susanne era terrorizzata. Vedeva una montagna di lavoro davanti a sé, ed era così esausta. Era così infinitamente stanca! Voleva disdire.

"Non puoi farmi questo", ha reagito Gernhardt al suo desiderio. "E' una tradizione così bella. È sempre stata una festa meravigliosa!".

"Vieni ad aiutarmi in cucina", gridò allora Gernhardt il giorno di San Martino fino alla camera da letto dove Susanne si era sdraiata, sentendosi più bruciata che mai.

Eccola li' che giaceva. Volevo alzarmi.

Certo che ti aiuterò. Presto saranno tutti qui. Devo aiutare.

Volevo alzarmi. Che diavolo è successo?

Era stesa lì, attaccata al pavimento.

"Non posso", sussurrò.

"Vieni giù, ho bisogno di te!"

"Non posso." Con tutte le sue forze cercò di rispondere più forte, ancora una volta, in modo che lui potesse sentirla.

"Non posso! Non posso".

"Non si può. Devo fare tutto da solo o cosa? Perché vuoi salvarti come una vecchia nonna?"

"Non posso!"

Susanne se ne stava lì sdraiata. Voleva alzarsi. Voleva dargli una mano, come sempre. Voleva...

Non poteva muoversi. Era sul suo letto. Ha ordinato a se stessa di alzarsi. Ma le sue gambe non si sono sollevate. Neanche un centimetro. Come se fosse tirato giù sul materasso da un potente magnete. Le sue braccia - niente. Niente poteva spostarli. Nemmeno le sue dita si muovevano ancora. Desiderava alzarsi. Naturalmente voleva alzarsi e dare una mano. Ma poteva solo respirare:

"Non posso."

Gernhardt si era alzato e stava in piedi accanto al suo letto.

"Non ti conviene", le urlò contro con rabbia, alzò le braccia e alzò gli occhi al cielo. In brevi movimenti scuoteva la testa con impazienza. "Non puoi startene sdraiato lì!". Nei suoi occhi c'era un orrore indignato. Gli ospiti stavano per arrivare. In cucina, la tavola non era ancora apparecchiata, il guardaroba nell'area d'ingresso ancora traboccante di giacche per bambini e molte scarpe, nessuno riusciva a passare.

Si', lo sapeva. Susanne aveva sempre messo in ordine la casa. Questo è quello che voleva Gernhardt, quando sono stati annunciati gli ospiti.

"Non si possono ricevere ospiti in questo modo, per come stanno le cose qui", le urlava. "E tu stai a letto e vuoi giocare a fare la signora!"

Susanne giaceva lì, non si muoveva.

"Ora ricomponiti e alzati!"

"Non posso muovermi".

Strizzando le mani, scuotendo la testa con violenza e gridando forte, Gernhardt è entrato nelle stanze dei bambini. Ha fermato i bambini per aiutare con le pulizie e le decorazioni. Hanno obbedito immediatamente al suo acuto tono di voce. Susanne sentiva il tintinnio dei piatti, il tintinnio dei bicchieri sul tavolo, il fruscio delle borse in cui venivano infilate le scarpe per farle sparire in cantina con tutti i giocattoli in giro. I profumi dell'oca e dell'anatra della cucina le arrivavano fino a lei. Sì, voleva aiutare, non voleva lasciarlo solo con tutto questo, voleva fare la sua parte, come sempre, non poteva lasciarlo solo ora-

Un casino selvaggio nella sua testa. Ma il suo corpo giaceva lì immobile. Ha sforzato tutta la sua immaginazione e ha pensato disperatamente a come poteva vestirsi in modo più scomodo e veloce del previsto, se aveva davvero bisogno di sistemarsi i capelli-

Anche in questo caso ha cercato di allentare le gambe dal materasso e di sollevarle dal letto.

Quando un forte pianto l'ha attaccata. Piangeva, piangeva, piangeva, piangeva, singhiozzava forte, sempre più forte, ora si mise a piangere anche lei, sentì Gernhardt gemere dal basso, e poi suonò il campanello.

Singhiozzava forte. I bambini sono venuti da lei a turno, Lisa, Raffael, Dominik, Markus, le hanno chiesto, sconvolti, che cos'aveva la mamma, ma lei non riusciva a pensare ad altro che a un debole: "Non riesco ad alzarmi.

Anche quando la sorella minore è venuta a letto, non poteva dire di più.

"Non fare il bambino", anche lei ha spinto fuori e ha battuto il piede prima di lasciare la camera da letto.

Non sta bene", ha sentito Gernhardt spiegare alla famiglia, "oggi lasciala in pace". Non può scendere".

In effetti, alla fine è stata lasciata sola. La sua tensione si alternava a un'impotente dispnea, a un rinnovato singhiozzo e a un vuoto interiore. Quando nessuno è entrato nella sua camera da letto per molto tempo, ha finalmente sentito una profonda calma. Sentiva le sue membra affondare ancora di più nel letto. Poi poteva finalmente addormentarsi; dormiva e dormiva. Gli altri la lasciano dormire fino al pomeriggio successivo.

I giorni e le settimane successive nel periodo prenatalizio Susanne ha potuto lavorare solo a metà della sua forza. Faceva il suo dovere come poteva, ma non c'era nessuno slancio, che i clienti e gli amici e Gernhardt apprezzavano tanto di lei, la velocità atletica, le decisioni rapide, le risate allegre, la "gioia di vivere", che spesso le avevano attestato.

Gernhardt, che ha dovuto rilevare molte delle attività di Susanne, è diventato sempre più aggressivo. Semplicemente non riusciva a gestire tutto, e sua moglie si è trattenuta nel suo impegno, l'ha accusata a gran voce.

"Che mi deludi così! Nel periodo natalizio! Dove generiamo quasi la metà del nostro fatturato annuale! Non pensi mai a come dovremmo vivere, vero?", ha reagito con rabbia. "Ma il denaro non è così importante per te", scherzava. Susanne era molto depressa per la sua debolezza. Era sempre stata la donna di potere! Alcuni clienti l'hanno definita un tipo eccessivo. Voleva indietro la sua energia. Correre, correre, potere, sì, voleva lavorare.

Neanche per sogno. Susanne è rimasta debole.

Diverse settimane. A gennaio.

Gernhardt rimase rimproverato.

"Vi ritirate dalla nostra responsabilità congiunta!"

"Mi lasciate solo con il negozio, quando ho anche il commercio all'ingrosso del vino!"

"Sai benissimo che non posso farcela da solo!", e..:

"A gennaio, quando volevo tornare alle Hawaii con te!"

Susanne si è spaventata perché non ce la faceva più. La diagnosi "depressione" - l'aveva già sentita in precedenza - non le avrebbe portato alcun sollievo. Era una condizione ostracizzata di cui si parlava solo a porte chiuse e sotto la minaccia delle armi.

Quello che voleva più di tutto era sdraiarsi e morire. Così non avrebbe più dovuto preoccuparsi di nulla, non avrebbe più dovuto giustificarsi con nessuno. Sdraiati.

I bambini, solo i bambini, non Gernhardt, le hanno attraversato la mente. No, non poteva lasciarli così. Voleva davvero essere più presente per loro. Morendo, no, non li aiuterebbe, anzi li lascerebbe di nuovo soli. Ma da dove cominciare, come cominciare a cambiare qualcosa - e cosa? Come ha fatto a uscire da questa vita? Gernhardt, il sostentamento, il business, il vino all'ingrosso, la casa, gli amici comuni. Era tutto intrecciato, i suoi modi erano intrecciati come un duro, duro nodo gordiano.

Ma come sbrogliarlo? Con quale spada, a che punto?

Forse si stava davvero mettendo in fila. Anche altri erano infelici. Karin, per esempio, l'aveva scioccata con la notizia che aveva un cancro al seno e che aveva bisogno di un intervento chirurgico. Al contrario, Susanne, stava bene, vero?

"Mamma, devi essere riparata anche tu?", le chiese il piccolo Raffaello una sera mentre gli rimboccava le coperte.

Lei lo guardò sconcertata, poi scoppiò a ridere sollevata.

Prese in braccio il suo figlioletto e lo strinse teneramente contro di lei.

"No, la mamma non ha bisogno di un'operazione", ha detto con un sorriso.

Il piccolo tesoro sapeva esattamente cosa fare. Certo! Sì, è dovuta andare a fare delle riparazioni. Ha dovuto ammetterlo a se stessa. Era malata. Non proprio, ma davvero - era malata. Doveva andare lì, alla clinica psichiatrica. Sulla Münchner Strasse, aveva visto il cartello. A cos'altro servivano? Sì, lo erano anche per lei. E per Raffaello. Lì avrebbero sistemato sua madre. E per Lisa e Dominik e Markus, lei avrebbe fatto il passo.

Sì, prenderebbe un appuntamento. Sì, voleva rivivere la sua vita, in forza, con potere, voleva tornare a essere un super tipo per i suoi figli.

Gernhardt? Non sarebbe in grado di aiutarla. No, non poteva. Non per lui. Per se stessa, ora avrebbe bisogno di tutte le sue forze.

Qualche giorno fa, aveva un cliente nel negozio che ha letteralmente detto: "Amo la mia vita. Cosa doveva succedere perché lei, Susanne, potesse dire una frase del genere? Amo la mia vita.

Il suo piccolo Raffaello le aveva insegnato la risposta. Doveva essere riparata! Il suo lavoro sulle ruote è stato rallentato da un eccessivo attrito. Forse mancava solo un po' d'olio?

Il giorno dopo aveva un appuntamento con il suo contatto.

"La prima cosa che faremo è richiedere un ciclo di trattamento, preferibilmente una cura di maternità".

"Una cura?"

Susanne era spaventata. Andare via di nuovo da qualche parte! "Dove?"

"Dove vorresti andare?"

Susanne guardava incerta la faccia amica dietro la sua scrivania. Le è stato davvero permesso di fare richieste qui?

La donna la guardava in attesa.

Era possibile? Un unico suono tintinnante nella testa di Susanne. Di nuovo guardò la donna.

Susanne voleva tanto andare nel Mare del Nord. Deve essere incredibilmente bello lì. Ma Gernhardt aveva sempre e solo voluto andare al sud, in Italia, nella Francia meridionale, dove poteva degustare e acquistare i suoi vini per la sua azienda. O alle Hawaii...

Poi l'espressione di Susanne si è risvegliata. Con voce ferma, ha detto:

"Al Mare del Nord. Voglio andare nel Mare del Nord".

La signora ha annuito.

"Con Raffaello, il più giovane dei miei figli".

Di nuovo, la signora annuì. Era davvero così semplice?

Susanne si è appoggiata alla sedia.

"Sì, al Mare del Nord."

"...per le riparazioni", aggiunse con un sorriso.

Quarto affluente

"Signora Fall" e "suo marito".

La signora Fall e il suo signor Psicologo

Supponiamo che tu sia una donna, trentotto anni, ancora di buon umore e nel bel mezzo di una crisi di mezza età e ti senti costantemente osservata, come se soffrissi di manie di persecuzione. Poi la gente dice che si può fare qualcosa: Dovresti vedere uno psicologo.

Non c'è niente di male.

E solo perché gli psicologi sono spesso ospitati al quarto piano di un vecchio edificio restaurato dietro una grande porta d'ingresso scricchiolante dietro piccole vecchie porte d'ascensore dietro gli sguardi penetranti della reception, viene fuori una sensazione che si sa dai vecchi tempi nella sala d'attesa del dentista, quando le iniezioni dolorose non erano così comuni. E ricordate nella sala d'attesa tutto quello che avete letto sull'inconscio e sulle pulsioni e sulle pulsioni e sulla psicologia della profondità e dei sogni e della repressione e della repressione dell'infanzia e del superamento del para e del psi e di quanto possa essere ancora lontano al caro Dio.

E poi la porta si apre per Frau Fall, trentotto anni, ancora di buon umore e nel bel mezzo della crisi di mezza età. E non ha il camice bianco, gli occhiali spessi e l'aspetto penetrante. Lui la saluta educatamente come uno scolaro e non l'aiuta a togliersi il cappotto, e mentre appende il cappotto all'appendiabiti si sente di nuovo osservata e immagina di doversi sbrigare in modo che non sembri che stia provocando il suo aiuto.

E lì non c'è affatto un divano, ma è relegata su una poltrona dall'amichevole ragazzone davanti.

E mentre lui le chiede con cautela la sua storia di sventura, lei non sa dove guardare, e si sente come se fosse in un armadio di vetro, in cui non può nascondere nulla senza che venga scosso da davanti, da dietro, di lato, da ogni parte, non dal ventre di due chili degli ultimi giorni fiacchi, Non che abbia passato la notte da un'amica perché suo marito non la voleva, non quando si è alzata stamattina, non quanti giovani dall'aspetto così fanciullesco e coccoloso ha sedotto, e teme la Mene mene tekel u-parsin: Contata, pesata e divisa, non vuole essere divisa qui!

E poi ricorda l'ultimo motor show, l'auto con il frontale lucido, lucido e tagliato, e come voleva vivere l'esperienza degli interni: Quanta potenza aveva il motore e quanto velocemente è passato da zero a cento, e se era anche protetto da un airbag e quali svantaggi aveva rispetto a ...

Perché lì si siede, la psicologa, con grandi occhi ambrati e partecipativi che non la lasciano andare, con una bocca finemente ricurva con labbra decisamente morbide che, vista dalla sua destra, può sussultare a un sorriso malizioso non appena dice davvero la cosa onesta, e con le fossette quando sorride, e con le belle mani che rendono le sue parole ben chiare, e con le dimensioni ideali dell'uomo, almeno un ottantenne, e le sue risposte arrivano vacillanti, e nel mezzo si accorge che "corneo" e "grossolano" cadono nel vocabolario dei suoi figli adolescenti.

E così eccolo lì seduto di fronte a lei, gambe incrociate in jeans croccanti, la sua testa, di circa trentacinque anni, con il taglio di capelli del ragazzo etero, appoggiato sulla mano dello psicologo, sul braccio sportivo, sul dorso della sua poltrona, mentre la guarda con simpatia, ed ecco come appare coccoloso, coccolone fanciullesco nel suo maglione norvegese con la cerniera leggermente aperta e il colletto della camicia bianca sciolto sotto, e comunque, potrebbe almeno indossare una cravatta qui!

Quindi se lo psicologo può sedersi lì e il giovane Dio può giocare, e se lei deve giocare con la macchina di vetro e si sente nuda, e se lui potesse pensare quanto potere ha, quanto velocemente si spoglia, se si protegge, come si comporta rispetto a ... ma poi come donna a trentotto anni e ancora di buon umore e in crisi di mezza età, prima di essere contata, pesata e trovata troppo pesante nel difficile flusso inibito del discorso, allora si può strappare il cappotto dall'appendino e metterlo velocemente, in modo che il santo non abbia bisogno di aiutarvi, e poi si può correre via, oltre la receptionist con lo sguardo gongolante, giù nel piccolo vecchio ascensore vecchio su quattro piani, fuori dalla grande porta d'uscita scricchiolante del vecchio edificio splendidamente restaurato.

Quinto afflusso

"Siglinde" e "Gerold"

Fantasmi

Siglinde teneva il mazzo di carta tra le mani, persa nei suoi pensieri. È stato uno dei suoi primi documenti scritti su un PC, ancora dal tempo in cui aveva sperimentato tanto dolore. Quanto era stata orgogliosa quando aveva tenuto testa a Gerold e aveva seguito un corso di informatica. Con il nuovo programma di parole, ora potrebbe facilmente sradicare gli errori di battitura. Il forte rumore con cui i file erano memorizzati sul disco a quel tempo era ormai tornato nelle sue orecchie.

Da allora sono passate diverse generazioni di PC, i dischetti sono scomparsi da tempo e molti file sono andati persi a causa di modifiche al PC o di errori di memoria o addirittura di virus. Almeno questa versione era ancora disponibile qui, stampata su carta perforata da una stampante ad aghi dell'epoca. Fino ad ora, non era stata in grado di portare se stessa a buttare via le lenzuola.

Tuttavia, la scrittura era a volte molto sbiadita, dopo tanti anni di spinte avanti e indietro da una pila di carta all'altra, da un movimento all'altro.

La data era ancora facile da leggere, e lei ha calcolato: aveva 39 anni all'epoca, suo marito Gerold ne aveva 41. Che momento difficile! Aveva messo su carta trenta pagine per la sua psicologa, si era occupata della sua infanzia in modo dettagliato e aveva seguito le "Istruzioni per una relazione per il suo psicoterapeuta" come un questionario.

"Vedrai di nuovo lo psicoesano?", aveva detto Gerold quando si era trascinata da uno psicologo all'altro, senza successo e disperatamente. Poteva benissimo aver bisogno di sostegno, perché dentro di sé era nel caos - e nella paura. Dovrebbe consegnarsi con la sua anima. Una psicologa utilizzerebbe strumenti che non potrebbe semplicemente toccare. Li usava per ficcare il naso nei suoi inferi e rovinarle la vita. Anche se era già fuori di testa. La cassa malattia ha pagato diverse lezioni di prova di questo tipo. Finché non ha deciso per il signor Wieland. Gli era sembrato il più affidabile nel suo modo di chiederle e di risponderle.

Ma in fondo non era stata una sua decisione. In realtà aveva semplicemente esaurito le forze. Era stata costantemente tormentata da una violenta inquietudine interiore che le tormentava la mente, il corpo e l'anima, che le costava una quantità infinita di energia, tanto che alla fine il suo esaurimento fu il fattore decisivo: "Lo prendo, deve aiutarmi ora, immediatamente! Non posso andare avanti!

Gerold sembrava non riuscire a capire il suo stato di spossatezza.

"Sei un caso da manicomio", ha commentato gli sforzi di Sig Linde per migliorare la sua condizione.

Solo anni dopo, quando lei aveva preso un po' più di distanza da se stessa e da lui, cominciò a sospettare che tali affermazioni, che l'avevano tanto ferita, fossero il risultato della sua stessa disperazione. In questa nuova e confusa situazione aveva paura che la moglie cambiasse rotta - senza di lui. Lui probabilmente non sapeva come comportarsi in modo diverso, le ha spiegato le sue brutte parole.

Ha passato il dito sul bordo perforato della carta perforata come se potesse usarlo per rintracciare il tempo passato.

"Ricordo l'atmosfera familiare in casa dei miei genitori come piuttosto minacciosa e disarmonica", leggeva allora.

Sì, è andata così. In realtà, le ci era voluto molto tempo per raggiungere finalmente l'ormai amichevole rapporto che coltivava con i suoi genitori. Sì, aveva fatto un buon lavoro negli ultimi decenni.

"Conosco mia madre come una donna di potere risoluta", continuava a leggere, "che, con molto intuito oltre che con il suo temperamento e la sua energia, sconvolge e m itreii es tutta la pace nel suo ambiente. Spesso riconosco questa qualità anche in me stesso. Ho anche un'energia senza limiti - quando so dove andare.

Ma dalla mia nascita, che quasi non è sopravvissuta, la salute della mamma era peggiorata. Spesso ha introdotto storie sulle sue molteplici malattie con uno sguardo significativo su di me: "Da quando tu... - Ho una gamba aperta".

Sembra meschino, ma dal mio punto di vista ha approfittato della sua malattia: Giaceva debole e malata sul divano della nostra cucina-soggiorno, la mamma costringeva l'attenzione e la considerazione di tutta la famiglia. Spesso mi mandava a fare cose che non erano per il suo sostegno, ma che le davano semplicemente fastidio. Ma contraddirla avrebbe significato ignorare la sua malattia e non prenderla così seriamente. Ancora oggi non ho potuto resistere al suo sguardo sofferente. Dopotutto, la colpa della sua condizione era mia.

Siglinde ricordava che la psicologa l'aveva esortata con parole enfatiche ad esprimere i suoi pensieri senza sosta e a non esitare a darle la colpa. "Solo quando viene nominata un'accusa, le ha spiegato il signor Wieland, si può prendere in considerazione e chiarire la situazione.

Il testo continua:

"Mio padre è un uomo piuttosto riflessivo, alle prese con il destino, tranquillo, riservato, visionario. E poi, quando è stanco di tutto, è improvvisamente esplosivo, irascibile, irascibile, irascibile, ribelle, incontrollabile, incontrollabile e quindi imprevedibile, aggressivo, collerico, ma anche ostinatamente ambizioso. È andato in pensione all'età di 58 anni, dopo tre anni di inabilità al lavoro a causa della depressione e dopo aver trascorso del tempo in cliniche sanitarie. Oggi ha 71 anni", ha letto Siglinde.

"Padre e madre, sento che sono uniti in me in parti uguali. La tensione che i due mi hanno presentato dall'esterno per tutta la vita, la vivo nella mia vita interiore, e non riesco a disinnescarla.

I miei genitori hanno litigato molto e litigano ancora oggi. Ho trovato e trovo ancora insopportabile quando si umiliano a vicenda prima di sbattere le porte senza accordo. Purtroppo anche io e mio marito litighiamo molto".

Ancora e ancora Siglinde non riusciva più a leggere diversi passaggi o addirittura pagine del fascio di fogli perché troppo sbiaditi.

Poi aveva risposto alle domande sui suoi fratelli in poche righe:

"Mia madre amava molto mio fratello Jürgen (o lo trattava preferibilmente perché spesso veniva trattato con disprezzo da nostro padre e veniva anche picchiato duramente e lei non faceva niente e ora aveva la coscienza sporca?) Jürgen ha sei anni più di me.

Mi vedo come una ragazza superficialmente cara, ben educata, ordinata, obbediente, con la quale non c'era bisogno di avere a che fare. Capii subito che quella contraddizione mi portava degli svantaggi e realizzavo di nascosto molte cose che i miei genitori mi avevano proibito.

Mia sorella Nicole, sette anni più giovane di me, è descritta da mio padre come un fascio di gioia. È bionda e con gli occhi azzurri, quindi per mio padre, il patriota, un ideale di bellezza. Anche lei era "forte". "È nata in un'epoca tranquilla e prospera. Era molto vivace, le dava molto piacere e otteneva tutto quello che voleva". Così mio padre parla di lei oggi".

Siglinde continuava a sbadigliare su un pezzo di carta grigia vuota. Un po' più avanti, riusciva a decifrare di nuovo:

"Il mio rapporto con i miei genitori è ancora molto infantile, sono ancora molto coinvolti attivamente nella mia vita. Spesso vado da loro, ma più che altro come un bambino ribelle.

(…)

Per mio padre, sono sempre stato il bambino debole. Un bambino sano doveva essere paffuto per lui. Poi è stato un bambino "forte". Non c'era nulla 'su di me', diceva spesso. Nello stesso contesto mi ha chiamato il suo 'Kritzimari'. Non ho mai sentito questa parola da nessun altro, non so da dove l'abbia presa. Ma la sua espressione sprezzante sul suo volto (ancora oggi vado in ritiro quando lo immagino) mi ha mostrato il suo significato: "Patetica, miserabile cosa! Neanche a lui piacevano le mie lentiggini. Sono brutti, li hai ereditati da me", diceva spesso.

(…)

Appena la situazione è diventata un po' drammatica, mi sono venute le lacrime agli occhi. Ho pianto molto. Mio padre mi diceva: "Smettila! Si sedette in atteggiamento minaccioso e mi ordinò di smettere di singhiozzare. Ma questo mi ha fatto piangere ancora di più, non potevo fermarmi a comando. Dopo di che c'è stato di solito un forte schiaffo in faccia, "in modo che tu sappia perché stai piangendo".

Mio padre è cresciuto in campagna, non c'era la schizzinosità.

(…)

Anche mia madre mi picchiava spesso: con la canna, che, come diceva lei, ogni volta che scattava, gridava "carne". "Lo senti?", mi chiese in preda alla rabbia, "Lo senti? "E ancora!

O con il cinturino in pelle che stava sempre in attesa sul portasciugamani in cucina e non aveva altro uso lì; o con la rete per la spesa in nylon, i cui molti nodi erano particolarmente dolorosi".

Siglinde ha messo il documento sul tavolo. L'ha scossa. Che accusa ha fatto! Come suonava male nelle sue orecchie oggi.

Ma si è ricordata della sua terza elementare. Come l'insegnante Schikowsky non solo i ragazzi, ma anche una compagna di classe di otto anni - non si chiamava Waltraud? -, picchiarla con un bastone fino a farla sanguinare. E non solo una volta. Perché più di una volta non aveva fatto i compiti. La ragazza viveva in un quartiere molto povero. Suo padre era conosciuto da tutti i bambini della città perché barcollava per le strade, ubriaco e barcollava anche di giorno. Si è tenuto conto delle circostanze familiari negli anni sessanta? Fino al 1973, aveva letto Siglinde, le punizioni corporali erano consentite nelle scuole. Fino al 1980 la punizione corporale era un diritto dei genitori. Quindi i genitori di Siglinde non hanno fatto eccezione.

Si chinò di nuovo sulle pagine e continuò a leggere.

L "ultima volta che mio padre mi ha schiaffeggiato - su ordine di mia madre - è stato quando avevo quindici anni e non volevo abbinare un certo maglione con una certa gonna. Per lei, i vestiti dovevano essere "finché sono puliti". La moda era qualcosa di riprovevole. Ma quando si trattava di vestiti, avevo sempre un sostenitore nel mio fratellone. Entrambi volevamo entrare in sintonia con altre persone piuttosto che con i nostri genitori, per ottenere almeno il riconoscimento da parte degli altri.

(…)

Mio padre teneva i conigli nella stalla del nostro giardino. Quando avevo circa due anni, sognavo un coniglio gigantesco. Ero molto spaventata e ho avuto un infarto nella mia culla. Mia madre se ne accorse in tempo e mi rianimò, dice, afferrando il mio corpicino per le gambe e scuotendolo vigorosamente, a testa in giù, fino a farmi respirare di nuovo.

Qui Siglinde si è fermato. Per fortuna, ha guardato fuori dalla finestra.

Che bello che fosse viva. Che sua madre aveva avuto una reazione così buona.

"Grazie, mamma, per avermi lasciato vivere", disse a se stessa. E l'altra cosa - non sapevate che non c'era niente di meglio. Hai rinunciato alla tua educazione. Ci sono così tante cose che non ho fatto bene neanche con i miei figli. Gli spiriti del passato hanno un così grande potere su di noi!

"Spesso facevo brutti sogni e avevo paura nella culla, poi piangevo e volevo andare a letto con i miei genitori. Una volta mio padre venne nel mio letto e mi urlò contro ad alta voce. La mattina seguente ho avuto la febbre alta. Non ho più cercato di entrare nel letto dei miei genitori.

(…)

Le nostre vite sono state molto propositive. Avevi il tuo dovere da compiere. Ho sentito per la prima volta il termine "artigianato" dai bambini del quartiere quando avevo otto anni. Per noi l'artigianato era qualcosa di inutile e inutile.

(…)

Mia madre mi rispediva al negozio all'angolo a lamentarmi ogni volta che portavo a casa un uovo rotto nella spessa busta di carta marrone - se la zia Berta era stata disattenta o io ero stata disattenta o se 'Zia Berta' l'aveva contrabbandato, non saprei dire all'età di sei o sette anni (le scatole per le uova non erano ancora comuni). Ho sempre trovato molto umiliante scambiarli, soprattutto quando la mamma mi mandava fuori dall'orario di apertura e dovevo bussare alla porta sul retro. Ricordo bene che mi è stato impossibile dire il mio nome a zia Berta quando mi ha chiesto chi c'era alla porta ancora chiusa. Potevo sempre rispondere solo con 'Io', anche alle sue ripetute domande educative: 'Come ti chiami? Non ho mai detto il mio nome, solo 'io'.

(…)

Ho dovuto aiutare mio padre a macellare i conigli. Ha premuto le zampe posteriori dell'animale che si contorceva nelle mie mani. Ha ucciso l'animale con un colpo ben mirato alla nuca con l'ascia. Nel frattempo ho letto che in questo modo i conigli ricevono meno attenzione. Ma per me è un ricordo terribile come abbiano smesso di contorcersi nella mia mano. Dopotutto, i nostri conigli erano miei amici, che accarezzavo, con cui giocavo e a cui davo dei nomi!

(…)

Il mio primo giorno di scuola, mia madre mi ha fatto accompagnare dalla madre di una vicina. La mamma è andata a lavorare. Sono stato l'unico bambino che è venuto senza mia madre. Da adulto ce l'avevo ancora con lei per non essere venuta con me e ancora una volta ha preferito il suo lavoro al mio.

(…)

Mi chiedevo, forse dodici anni fa, di una coppia che era amica dei miei genitori: Il marito, lo zio Hans, stava ammirando le calze di nylon della moglie e le belle gambe. E ha anche elogiato le cuciture della calza sulla gamba posteriore! Non abbiamo parlato di "cose del genere". Mia madre di solito indossava calze di lana spesse, gonne lunghe e mutandine di lana fino alle ginocchia, per lo più anche d'estate, a causa delle sue malattie.

(…)

Ricordo con piacere la mia giovinezza tra i dodici e i diciannove anni circa. Avevo buoni amici e ho trovato molte scuse per non essere a casa nel pomeriggio. Insieme ai miei compagni di classe sono stato coinvolto in molte tendenze dell'epoca. Il mio liceo a Schwabing era a un'ora di autobus e non potevo essere controllato da casa. Ho arrotolato la mia gonna lunga, che mia madre aveva ordinato, in una minigonna corta e dopo l'angolo della strada ho tagliato la mia coda di cavallo in lunghi capelli fluenti, come le ragazze la indossavano alla fine degli anni '60 nella loro nuova apertura. A mezzogiorno sono tornata a casa dopo l'angolo della strada come la figlia buona.

(…)

Quando avevo 19 anni, ho conosciuto mio marito, e lui era attratto dal mio modo freddo e sprezzante, che era solo una recita. Al contrario, ero molto morbida e vulnerabile dentro. I due anni di amicizia prima del matrimonio sono stati segnati dalla mia reticenza, dal mio sì e no che cambiavano spesso, dal mio sì e no, dal mio avanti e indietro e dalla mia paura di cedere a sentimenti che, se non ricambiavo, potevano ferirmi. Così ho preferito offenderlo con un atteggiamento poco chiaro, a volte con gentilezza simpatica, a volte con desiderio e poi di nuovo con un duro rifiuto, fin dall'inizio con la paura nel collo: "È impossibile che ti ami.

(…)

I miei genitori mi hanno inoculato il motto "I ragazzi sono cattivi e fanno male alle ragazze".

Per me, questo motto è stato confermato dal comportamento di mio fratello maggiore nei confronti delle ragazze. Ha vissuto con i nostri genitori fino all'età di 22 anni. Jürgen cambiava spesso le sue fidanzate e aveva spesso storie d'amore parallele. Senza volerlo, mi ordinò di negarglielo al telefono di famiglia, cosa comune in quel periodo, quando la sua amica di lunga data Renate chiamò e aveva un'altra ragazza con lui nella sua stanza. Non ero abbastanza forte per resistere al mio fratello maggiore, ma non potevo prendere le sue ragazze così facilmente come Jürgen voleva che facessi. Alla fine mi è piaciuta molto Renate, è sempre stata molto gentile con me. Mio fratello ora ha quarantacinque anni, è celibe e ancora indeciso. Il suo comportamento è, suppongo, in parte responsabile della mia certezza di essere impotente contro gli uomini.

Questo si è riflesso nel mio rapporto con mio marito come gratitudine che mi ha "preso". Dal mio punto di vista oggi, questo ha portato a una sottomissione, una schiavitù e una dipendenza nel nostro matrimonio che ho riconosciuto solo tardi. Da cui ora voglio fuggire attivamente e violentemente.

(…)

So di non essere indietro rispetto alla mia vita precedente, è stata più la vita di mio marito che ho condotto.

(…)

Ora inizio una psicoterapia perché ho perso il mio potere nella lotta per l'amore.

Che cosa voglio ottenere in ultima analisi con la terapia? È molto difficile per me formulare questo. "Esorcizzare la propria volontà" era uno degli obiettivi educativi dei miei genitori. Ora come faccio a sapere cosa voglio?

Ci provo:

Voglio poter volere quello che voglio.

Siglinde teneva le foglie contro la finestra. Li ha illuminati con la luminosa lampada da tavolo. Si chinò su di essa ancora più vicino. Non c'era altro da fare per uscirne. Al massimo riusciva a distinguere solo parole singole e incoerenti che non avevano senso.

Per un po' ha guardato le carte gialle grigiastre che aveva in mano. Li ha girati e rivoltati. e li ha messi sul tavolo. Li ha spinti via e poi di nuovo indietro. ...guardando con attenzione alla vecchia stampa dei caratteri. Ha girato di nuovo le pagine in avanti e poi di nuovo indietro. Alzò gli occhi verso la finestra. A lungo ha guardato le nuvole nel cielo. Improvvisamente le ritornò una grande pace. Si è piegata sotto il tavolo. E consegnò i vecchi e pallidi spiriti al trituratore che si trovava laggiù.

Sesto afflusso

"io" e "Guenter"

La sorte delle suocere

Tutto sembra molto chiaro nel mio guscio di lumaca. Qui nelle mie Cévennes, le selvagge Cévennes francesi. Così frastagliate e spaziose e varie, come sono fatte per me.

Ho trasformato il mio furgone in un mini camper e tutto ciò di cui ho bisogno è sempre con me. Portellone posteriore aperto, pentola fuori, bottiglia d'acqua qui, fornello a gas acceso, bolle. Qui sul terreno asciutto sul ciglio della strada. Posso farmi un caffè in poco tempo, una zuppa in polvere, qualsiasi cosa. Mi sono alzato e ho lasciato subito il mio posto a dormire, ancora non lavato. È così facile, è così meraviglioso non essere civili. Non mi serve nient'altro. E dal sole ci sono raggi di beatitudine gratuiti come bonus. Non posso credere di non averlo mai fatto prima.

Nel corso del tempo libero che accompagna la mia sensazione di libertà, i ricordi continuano ad affiorare.

Questo momento di un evento che dovrebbe influenzare la mia vita più di quanto avrei potuto immaginare in quel momento.

È stato più di trent'anni fa ... due settimane prima del nostro matrimonio. Günter, che era stato trasferito dalla sua azienda a Düsseldorf per un anno, è venuto a trovarmi a Monaco di Baviera almeno ogni quindici giorni. Solo due volte avevo visitato i suoi genitori nella loro casa intelligente a Norimberga.

Non ero mai stato con Günter a Düsseldorf. Aveva considerato il suo appartamento solo come una casa temporanea e aveva arredato solo le cose più necessarie. Durante il giorno lavorava per lunghe ore, nei fine settimana si recava di solito a Monaco di Baviera direttamente dopo il lavoro.

Ora i genitori di Günter, proprietari di una farmacia a Norimberga e alla ricerca delle ultime tendenze alla fiera di Düsseldorf, volevano fargli visita - e lui voleva che ci fossi anch'io, desiderava. Ero abbastanza eccitato quando sono arrivato a casa di Günter, solo tre ore prima di loro da Monaco. In pochi giorni sarei diventata sua moglie e sua nuora.

I mobili di Günter erano di fortuna, la cucina era solo minimamente attrezzata e la pulizia, beh, non soddisfaceva gli standard di una buona casalinga tedesca. In altre parole, l'appartamento era un casino quando sono arrivato.

Le tende, che aveva ricevuto dalla madre, erano ancora sopra una poltrona. Una tovaglia sul tavolo brulicava di macchie. Da qualche parte sul pavimento in PVC, in modo del tutto accidentale e inutile, è stata stesa una moquette macchiata.

I piatti usati erano stati - dopo tutto - risciacquati e messi nella vasca, altri piatti erano ancora disimballati e in scatole. E sui battiscopa tutt'intorno si erano accumulati dei pezzettini di polvere. Il mio dilemma era grande. Ho visto la sporcizia e il disordine, e mi ha dato fastidio. Potrei distogliere lo sguardo? Era mia responsabilità, ora e in futuro, rendergli presentabile l'appartamento, portarlo al livello di pulizia della casa dei suoi genitori?

No, non è vero, ho deciso. Ma ho notato che avrebbe voluto presentare un appartamento ordinato ai suoi genitori: "Puoi mangiare per terra a casa di mia madre", ha detto, guardandomi impotente. Mi dispiaceva per lui - e ho deciso di aiutarlo. Così abbiamo diviso il tempo per due, abbiamo assecondato il nostro bisogno di tenerezza nella prima metà, e poi abbiamo cercato rapidamente alcuni piatti dalla scatola per una serata con i genitori che sarebbero stati il più confortevole possibile, abbiamo rintracciato la biancheria da letto e preparato i posti letto per loro, riordinato come meglio potevamo. Il tempo è finito in fretta.

Naturalmente, il nostro tavolo della reception non è stato apparecchiato come si imparerebbe in una scuola di gestione alberghiera: Abbiamo offerto diversi bicchieri da vino, i piatti disposti nell'ordine delle scatole di reperimento, sale e pepe dalla confezione, e siccome non avevamo trovato nessuna posata nella scatola nella fretta, abbiamo presentato le posate usa e getta che avevo rapidamente comprato al piano di sotto al chiosco.

"Proprio come in campeggio", ho detto di buon umore e orgoglioso di aver portato queste soluzioni al tavolo dei miei suoceri.

Ma no, sarebbe stato troppo facile!

La mia futura suocera aveva un'opinione diversa. Oltraggiata e con un sottofondo appuntito, guardava con stupore il figlio disordinato e la nuora disordinata.

E poi è arrivata la sua frase, che doveva lasciare un'impressione duratura su di me: "Ma io sono più attrezzato per il campeggio!

A quanto pare sono stato l'unico a sentire questa frase. Perché il tono della sua esclamazione mi è entrato nella coscienza. Non ho idea di cos'altro sia stato detto quella notte. Solo che mi ha offerto il "Puoi chiamarmi Martha".

"Sarò più attrezzato per il campeggio!" Con quella frase, quella sera mi resi conto che il mio approccio creativo alla gestione della casa sarebbe stato un punto di riferimento per me.

Infatti, ho avuto presto l'opportunità di essere ospite nella sua roulotte ben tenuta in un campeggio ben curato con altre roulotte ben tenute. Mi è stata servita una bella stoviglieria moderna, il cui colore si ripeteva esattamente nel disegno a righe della tovaglia. La salsiccia della cena è stata tirata fuori dal grande frigorifero bianco e pulito e il pane è stato appena sfornato in un forno scintillante di ultima generazione. I signori della famiglia hanno ricevuto dei tulipani a forma di fungo rotondi per il fiore giusto sul pilsner, l'acqua è stata servita in bicchieri d'acqua e il Trollinger che abbiamo bevuto da bicchieri da vino brillanti. Tutti i presenti avevano un comodo posto a tavola con cuscini abbinati con gusto, e non ho osato alzarmi in mezzo, almeno per un attimo per uscire dalla prigionia. Fino a mezzanotte circa la famiglia ha finito le cose di cui parlare e io e Günter siamo tornati a casa in macchina.

È strano. La mia futura suocera incarnava uno stile di vita da cui ero molto lontana, eppure, per tutta la mia incomprensione, la ammiravo. Perché? Perché sentivo che Günter la ammirava. "Puoi mangiare per terra da mia madre". Non è esigente, non è un rimprovero. Ma ho potuto capire dal suo tono quanto gli piacesse. Come si vestiva con gusto, come la trovava bella. Splendido, unico, insuperabile. Com'era brillante. Volevo essere proprio come sua madre.

Ma niente di tutto questo era entrato nella mia coscienza in quel momento. Così in futuro, senza rendermene conto, ho seguito mia suocera sulla via della pulizia e di quello che lei chiamava buon gusto.

Nel corso degli anni mi sono tolta i miei vestiti divertenti e colorati e ho imparato cosa significa essere una signora. Le mie scarpe ora si abbinano alla mia cintura di pelle e per la prima volta in vita mia ho comprato un rossetto che si abbina al colore dei miei vestiti. Senza rendermene conto, ho copiato la sua efficienza, tanto lodata da Günter, nella successiva salumeria di Günter, dove io - naturalmente! - portato dentro.

Lì ho convertito le mie esigenze sportive in movimenti funzionali, funzionali, al servizio del nostro lavoro quotidiano. Ad esempio, trascinando cartoni di vino pesante e raccogliendo rapidamente la merce tripptrapp tripptrapp dalla cantina. Ho indossato un cappello agli eventi sociali. Anche quando abbiamo avuto diversi figli, le mie esigenze sono rimaste secondarie - e invece di una pratica carrozza familiare, abbiamo guidato l'ultima Mercedes, molto apprezzata dalla madre di Günter. Nel bagagliaio della Mercedes, che si trovava in alto, ho potuto sollevare le carrozzine solo con grande difficoltà.

Per quasi vent'anni mi sono esercitata a diventare una donzella - e mi sono rimproverata quando il mio lato selvaggio ha sfondato e non mi sono comportata come sua madre. Durante una gita di famiglia ho camminato a piedi nudi attraverso il prato e non ho usato il sentiero con gli scarponi da trekking del marchio hip. Quando non ho voluto solo ammirare il bellissimo lago di montagna, ma ci sono andato a nuotare. E non mi importava di asciugare i capelli bagnati fradici a un'acconciatura adeguata.

Ma allora non mi ero accorto di tutto questo. Mi sono adattato, volevo un riconoscimento, l'ho ottenuto, eppure ero ancora infelice. Mi sono preso il merito per le cose sbagliate! E Günter non ha ottenuto da me quello che avrebbe potuto amarmi: questo è il mio lato selvaggio. Questo potrebbe avergli portato l'emancipazione dalle sue radici.

Ma ora, altri dieci anni dopo, eccomi qui. Nelle mie selvagge Cévennes. Io stessa sono già suocera, uff, quanta responsabilità potrebbe avere questo ruolo senza che io me ne accorga!

Oggi mi prendo la libertà di fermarmi a questa curva della strada, dove c'è una vista particolarmente romantica sulle aspre montagne. Permettetemi di aprire il portellone posteriore a lato della strada, sopra un mini fornello a gas che trova il suo posto migliore sul terreno, scaldare l'acqua e bere il mio caffè istantaneo in completa libertà.

Forse anche Martha avrebbe apprezzato questa semplicità?

Naturalmente avrei fatto una tazza di caffè anche per lei!

Settimo affluente

"Sabine" e "Gerhard". "Arnold"

Cosa dura a lungo

Cara Vroni,

Eccomi di nuovo qui. Con la promessa del proseguimento della mia ultima lettera. Vi avevo già detto molto di come mi sentivo dopo il mio divorzio da Gerhard. Non era una leccaculo. E nemmeno il tempo successivo. Ci sono stati alcuni tentativi falliti di "Uomo Nuovo". Sono passati quasi 15 anni ormai. Come ti senti, cara Vroni, ora? Dopo il divorzio, vive ancora in tale isolamento?

Ho scelto la strada della psicoanalisi per me stesso. Non è stata una decisione facile per me. In realtà non sono stato io a farla, ma la mia scarsa salute mentale: Ero diventato completamente impotente, non avevo alcuna prospettiva di miglioramento nella mia vita, non avevo obiettivi in vista, non potevo andare avanti, ero esausto. Senza i miei figli - ho paura che mi sarei arresa.

E senza la terapia, sarei rimasto nella timida posizione di "Meglio una nota disgrazia che una sconosciuta felicità". Solo attraverso molte conversazioni e sperimentando nuovi comportamenti si possono sciogliere strutture indurite che mi fanno male.

Molto spesso ho dovuto dirmi un altro proverbio: "Meglio una fine con orrore che un orrore senza fine". Ma spesso questo mi ha ferito, e sono rimasto molto sorpreso di come mi sia sfuggita la vecchia normalità con tutta la sua routine. Come Mosè e gli israeliti, desideravo tanto tornare alle pentole di carne d'Egitto, ricordate questo quadro dell'educazione religiosa? Vent'anni di abitudini consolidate, sapete... non avevo nessuna struttura nella mia nuova vita. Era quasi insopportabile.

Lo sviluppo è andato così:

Dopo che Arnold ed io ci siamo contattati tramite un sito per single su Internet, si è rivelato l'amico di penna ideale per me. Come meravigliosamente senza impegno potevamo rivolgerci apertamente l'uno all'altro via e-mail, il che ci ha commosso! Pensare alla nostra vita. Molto personale. Così ho anche potuto riflettere in dettaglio sulla mia comprensione del matrimonio con qualcuno. Aveva le mie stesse domande e cercava anche le risposte.

Ma quando la nostra apertura mi si è avvicinata troppo, sono stato felice di aver scritto a un uomo il cui codice postale iniziava con 2. Lontano, lontano da me con l'8, ma non vicino... L'unico momento in cui si doveva fare una telefonata era per scoprire cosa si intendeva per posta.

A quanto pare anche Arnold era così. Ha agito esattamente come l'avevo immaginato. Non mi ha mai spinto. Non ha insistito per conoscermi, per altre e-mail, per altre telefonate, per niente. È andata avanti così per sei mesi.

Potrebbe aspettare che io gli faccia un invito: "Vieni a trovarmi, il 12 luglio organizzo una festa informale in giardino per gli amici e i loro amici".

L'ho scritto sapendo benissimo che Oldenburg era troppo lontano per prendere la distanza per una festa in giardino nel fine settimana. Ma ho pensato che questa festa sarebbe stata una buona occasione per guardarsi l'un l'altro in un'atmosfera rilassata e continuare a inviare e-mail da lì in poi, proprio come prima. Sì, hai la combinazione giusta: "Lavami la pelliccia, ma non farmi bagnare!

Nella mia e-mail non avevo ovviamente formulato questi pensieri. E Arnold non ha nemmeno saltato sulla mia mimetica "festa in giardino sciolto", ma ha solo sentito "invito". Mi ha chiamato. Dato che aveva un lavoro importante da finire, non poteva venire il 12 luglio. Ma potrebbe venire il fine settimana successivo.

Ora mi sono eccitato! Come ho fatto a uscire da questa truffa! Il suo suggerimento non corrispondeva affatto alle mie intenzioni. No, non volevo che fosse difficile. Un incontro così personale, per un intero fine settimana, senza la protezione degli altri ospiti! Inoltre, se è venuto, da così lontano, se questo non fosse un altro obbligo - uff, sii educato, offrigli da mangiare, prenditi cura di lui, l'ospite è il re e tutto il resto.

Prima che potessi finire di pensare, continuò:

Se avesse potuto portare con sé le sue tre figlie, avrebbero dovuto passare la notte da qualche parte, tutte e quattro, perché la strada di casa era così lontana. Me lo ha chiesto con un tono di voce così impotente che sono scoppiato in una risata altrettanto impotente. Sì, aveva pianificato da tempo una visita ai suoi genitori a Mannheim quel fine settimana e si era preso una pausa fino a martedì, si è difeso. Ha detto che la Bassa Sassonia era già in vacanza. E Mannheim è già a metà strada verso sud rispetto a me.

No, no, urlava dentro di me, volevo essere rilassata, festa in giardino, sì, ma no.

Orrore, panico!

Ma sembrava così carino.

Posso davvero disdire? Era contro la nostra tradizione familiare. Avevamo una casa aperta.

Se ho accettato, quanta responsabilità mi sono assunto? È stata solo una "visita non impegnativa", dove avrei potuto dire: ", non lo sopporto per un intero fine settimana con te", o ho dovuto resistere a causa dei bambini, che non vuoi offendere? Non era troppo per me? Sì, era troppo per me!

Per ordinare tutte le risposte possibili nella mia testa, avrei dovuto sopportare almeno una pausa di dieci secondi nei miei pensieri.

ma già mi sono sentito dire: Sì, certo che puoi venire.

Cara Vroni, tu non conosci questa bella vecchia casa magica dove ho vissuto con i miei figli a Strasslach nel frattempo, ti eri allontanata da Ismaning poco prima di me.

Non avevamo molto spazio per i visitatori in casa, ma era circondata da un meraviglioso grande giardino selvaggio con alti meli, peri e prugne, due graziosi capanni, un vecchio capanno per gli attrezzi, con angoli e angoli nascosti, i miei figli ed io lo amavamo più di ogni altra cosa - così ho invitato Arnold a portare una tenda e a piantarla nel nostro giardino. Tutti gli altri suoi utensili sarebbero stati sistemati.

"Puoi avere anche la nostra grande tenda familiare, così avrai più spazio", gli ho suggerito. Ancora una volta il mio calcolo: se è terribile, almeno non ce l'ho in casa.

Ma non me la sentivo di allestirla e prepararla. Per chiarire questo, ho detto:

"Costruitelo da soli".

Questo è quello che avevo imparato ormai: non assumere compiti che non ti piacciono solo perché potrebbero essere o non essere previsti. E ancora una volta ho ricevuto la conferma per la mia nuova linea: mi sarei tormentato mentre montavo la tenda, sacrificato - ha detto lui, invece, in modo molto semplice:

"Mi sto divertendo così tanto!"

Il fantastico clima estivo ci ha sostenuto e ha reso il nostro incontro abbastanza facile. Questo è stato aiutato anche dal fatto che le sue tre ragazze adolescenti nella loro fascia d'età hanno trovato un equivalente approssimativo nell'età dei miei figli. E Dominik, il mio ragazzone, aveva già accettato un posto all'università di Würzburg e non c'era. I nostri figli si trasferirono rapidamente nelle loro stanze insieme, in modo che Arnold ed io potessimo divertirci da soli e guardarci l'un l'altro.

Oh, cara Vroni, non siamo diventati tutti troppo prudenti dopo tanta delusione? Siamo prudenti, oh sì. Anche lui.

"Dalla nostra grande festa estiva della settimana scorsa sono rimaste ancora molte salsicce alla griglia", ho detto. Il mio tono era scusante.

Perché, in realtà? Gerhard, lo conoscete, il grande gourmet, sentiva le salsicce come qualcosa di basso, non vi era permesso di offrire una cosa del genere ad un ospite! Ha sempre avuto bistecche, carne vera. Vent'anni con un partner, che ci fa qualcosa, che ci educa, lo sai! Mi sono comunque scusato a nome di Gerard.

Ma Arnold non poteva saperlo. Era felice.

"Adoro le salsicce. Hai una griglia laggiù. Posso accenderlo?"

Oh, sono stato felice di lasciarglielo fare.

Ma ho avuto qualche momento di pace e tranquillità per vederlo fare. Con quanta calma e con quanta gioia ha scelto il legno della baracca, lo ha tagliato con l'ascia sul vecchio tronco, come ha poi aggiunto i pezzi di legno più grandi sulla griglia. Sempre con una soddisfazione rilassata sul viso. Questo era quello che mi piaceva di lui. Sembrava riposare in se stesso, non avendo bisogno delle mie cure e delle mie attenzioni. Questa era una novità per me riguardo all'uomo, mi ha fatto bene, mi sono sentito sollevato dalla mia pretesa di dover dare attenzione e riconoscimento - che sia l'inferno o l'acqua alta, dovevo sempre esserci per l'uomo.

Solo questo dell'aspetto di Arnold: mi è sembrato simpatico. La taglia, sì, e la figura, che si adatta. Non ho notato altri dettagli. Tanto più che era quasi sera e il giardino era buio. Così ha tirato fuori la chitarra dalla macchina e ha suonato Bridge Over Troubled Water.

"Era il mio disco preferito", mi ha fatto piacere sentirlo, "la sua copertina verde è tutta consumata!

Poi ha interpretato "Puff, il Drago Magico" di Pietro, Paolo e Maria.

"Come, la conosci anche tu?"

"Hai ancora quel disco con la copertina rossa?"

"Sì, lo voglio!"

Ho cantato le sue canzoni ad alta voce, lui ha cantato la parte superiore, io ho cantato la parte inferiore, era armoniosa, e lui l'ha suonata molto bene.

I nostri figli, quasi tutti adolescenti, andavano d'accordo, li avete visti solo durante i pasti.

La tensione iniziale aveva lasciato il posto a una piacevole scioltezza. Presto i giorni finirono.

Arnold è venuto a trovarmi di nuovo durante le vacanze autunnali.

"Le mie figlie vorrebbero essere di nuovo con i vostri figli".

Certo, sorridi.

Ero felice.

E la volta successiva che ci siamo incontrati, sono stato molto attento a fare quello che volevo fare - e non a scendere a compromessi. Sono stato molto coraggioso e ho provato con lui molti nuovi comportamenti che per me erano importanti. E guarda un po', non è successo niente di male. Poteva accettare tutto quello che volevo. E rimase calmo, non si arrabbiò affatto, sembrò soddisfatto quando chiese i miei desideri e poté rispondere ad essi. È stata un'esperienza davvero nuova per me.

Quando se ne andò di nuovo, chiamai disperatamente la mia amica Susanne:

"Ehi, ho conosciuto un ragazzo davvero carino."

"Si', buon per te. Perché è così difficile?"

"Sono così felice di essere lontano da Gerhard, con tutto quell'alcol. Guardatelo, gli piace davvero! Lo sono quasi anch'io, sai..."

"Sì, il mio Peter è andato a trovarlo di recente. Gerhard continua ad abbaiare. Si prende una pausa, ma poi ricomincia a bere. Siamo molto preoccupati per lui".

"E ora Arnold, questo è il suo nome. Arnold non beve alcolici, non una goccia!"

"Sii felice!"

"No, non può averne!"

"Perché no, è malato?"

"Potresti chiamarlo così. Era un alcolizzato. E' in riabilitazione.

Susanne ha riso all'altro capo della linea.

"Bene, allora è tutto a posto. Almeno questo l'ha fatto!"

"Ho paura", ho detto. "In casa nostra, ci sono bottiglie dappertutto, i bambini stanno già facendo una festa pre-vetrata, come si dice, bevendo, si conosce questa strana tendenza. Inoltre, i miei figli sono così abituati a Gerhard che non ci si può trattenere".

"Allora questo Arnold è una grande opportunità per voi! I vostri figli vedranno che potete farlo senza alcol.

"Pensi davvero che possiamo farlo? Ho tanta paura.

"Beh, non sei ancora sposata con lui! Potresti provarlo, vedere come se la cava. Poi ho dovuto fare il sugo per lui senza vino rosso.

Cara Vroni, ti ricordi di Susanne? Colpisce sempre il chiodo sulla testa, e la apprezzo per questo.

Arnold mi ha invitato a passare una settimana con lui nel Mare del Nord. Il Mare del Nord! Mi ha aperto le porte. Da bambino mi piaceva leggere libri che giocavano sul Mare del Nord. Ma Gerhard non è mai stato attratto dal rigido clima del Mare del Nord, sempre e solo a sud.

Arnold ha voluto attenersi alle mie linee guida nella scelta dell'appartamento per le vacanze: Abitazioni separate, per favore. Camere separate comunque! E ne ha trovato uno. In Ostfriesland, a Bensersiel.

Anche in questo caso è riuscito a soddisfare completamente i miei desideri. L'appartamento era composto da tre parti ben separate. La parte centrale era composta da cucina e soggiorno, da lì andava a sinistra nella mia ala, a destra nella sua.

E' stato facile raggiungere un accordo con Arnold. Sulla scelta del cibo, su chi ha cucinato cosa e quando, su quando siamo andati a fare una passeggiata sul Mare del Nord, quando ci siamo iscritti a una passeggiata guidata sulle pianure fangose, o quando volevo andare a fare jogging, e l'ho fatto spontaneamente a piedi nudi - mentre lui trasportava le mie scarpe da ginnastica lungo la spiaggia.

Anche quando è rimasto molto sorpreso dal mio "comportamento da stivale di gomma", come l'ha definito ammiccante il giorno dopo, me l'ha lasciato fare: Volevo essere sicuro di poter partire da un momento all'altro, in qualsiasi momento. No, non volevo nemmeno lasciare i miei stivali di gomma nella sua auto durante la notte. Niente. Mia! Tuo! Era diventato così importante per me! E lui ha potuto accettarlo, anche se ne è rimasto molto sorpreso, come mi ha detto più tardi. Per me è stata un'altra conferma: Sì, posso essere libera con lui, e lui non ride di me con il mio bisogno di indipendenza, per quanto esagerato possa sembrargli.

La sera, quando ha preso in mano la chitarra e mi ha cantato canzoni romantiche, ho cominciato a sognare: le persone cattive non hanno canzoni. Ho ritrovato la fiducia nella specie maschile - e mi sono fatta toccare con tenerezza. Come mi ha fatto bene la sua mano calma e carezzevole!

"Non devi dire niente, papà, so cosa sta succedendo", la sua grande figlia Frauke ci ha accolto quando ci siamo fermati insieme nel suo appartamento di Oldenburg e ha visto i suoi occhi splendenti.

Sì, ci eravamo avventurati sul ghiaccio e ci eravamo innamorati.

E ora?

Lui in Bassa Sassonia in alto, io in Baviera in basso. Ottocento chilometri!

Desiderio! Come nei giorni dell'adolescenza del primo amore. Voglio te! Quando puoi venire? Posso venire da te? Ancora cinque giorni! Novantasei ore. Era Arnold, pensa sempre con chiarezza.

Ogni due settimane veniva a Monaco di Baviera, oppure andavo in macchina da lui. Mi ha comprato una valigia solo per i lunghi viaggi in treno.

Mezzo anno dopo il nostro periodo nel Mare del Nord, Arnold cercò lavoro a Monaco di Baviera - e trovò un lavoro, anche se aveva già 54 anni.

"E non ti stai allontanando così tanto dalla tua famiglia solo per colpa mia? Non potrei sopportare questa responsabilità!".

Ho avuto molta paura.

Ma lui ha detto:

"No, non te lo rinfaccerò mai, qualunque cosa ci succeda".

Cara Vroni, come ti saresti sentita? Ci avresti creduto, onestamente? Ero preoccupato di poter essere ricattato con il suo gesto commovente Che potrebbe chiedere il rispetto della legge. Se mi prendo la colpa per questo, allora devi...

Avresti pensato la stessa cosa di me? O avresti preso il suo arrivo qui come una cosa ovvia? O come un onore per lui? Ci sono così tanti modi diversi di vedere il mondo.

Era una domanda molto importante per me.

Non mi sarei mai allontanata dai miei figli, anche se erano già così grandi e anche se avrebbero potuto stare con Gerhard. No, noi, i miei figli ed io, ci eravamo appena abituati l'uno all'altro e avevamo trovato e goduto di una nuova libertà nella nostra magica casa.

Molto bene, gli ho creduto.

"Le mie figlie hanno vissuto con me solo nei fine settimana. Possono ancora stare con Ingeborg, lei e il suo ragazzo Björn hanno abbastanza spazio. Vivono in una grande casa in campagna ad Hannover, la adorano. Lì possono frequentare la scuola come prima. Comunque, Frauke si diplomerà presto".

"Non ti mancheranno?"

"Certo che mi mancheranno! Andrò a trovarli a Ingeborg una volta al mese, posso dormire a casa loro, se non ti dispiace"?

Come l'avresti gestita, Vroni?

Io, per esempio, non ero del tutto libero dalla gelosia. Ma il mio lato pragmatico è che tutto è lecito. Accettate la sfida di avere fede.

Lungo discorso breve sorso:

Ha preso un appartamento a Monaco. Ho continuato a vivere con i miei figli a Straßlach.

Non c'era modo di farlo stare con me. Ci conoscevamo solo un po'!

Dopo tutto, abbiamo trascorso diversi decenni a lavorare in sistemi molto diversi, non solo a livello regionale. Abbiamo sviluppato atteggiamenti diversi nei confronti di molte cose, abitudini e modi di pensare molto diversi.

Seriamente, per esempio: lui è sempre stato un dipendente, ma io ho lavorato in proprio per tutta la vita. Che cosa ci fa questo da solo, nel corso degli anni!

Forse avete già guardato curiosamente nell'allegato della posta e avete visto la foto. Sì, abbiamo osato! Non siamo belli?

Il giovane dietro di noi, che mostra "orecchie di coniglio" sopra la mia testa con il dito, è Raffael, il più giovane, che era - ricordate! - che era all'asilo con il tuo Timmy.

Nell'altra foto potete vedere tutti e quattro i miei figli che recitano una commedia al nostro matrimonio. La parola "bambini" non è più così appropriata, vero?

A sinistra, quello con la barba, è Markus, il secondogenito, e il giovane dai capelli lunghi e senza barba è Dominik, il più grande. Poi vedete mia figlia Lisa, che è andata a lezione di equitazione con la vostra Melinda. Accanto a lei, di nuovo Raffaello.

Le figlie di Arnold hanno eseguito insieme alcune canzoni di baraccopoli, proprio come avevano fatto nella loro famiglia nordica. Accompagnato dalla voce e dalla chitarra di papà. Le ragazze hanno delle voci da soprano così belle e sicure di sé!

Sì, è andata così.

Sono felice ora?

Che parolone. Come si può essere felici per più di un momento! Preferisco dire: Sì, sono molto felice, sto molto bene. La vita è bella. Amo la mia vita.

Io sono io.

Sì, amo la mia vita!

E ho notato nel corso dei dieci anni che io e Arnold siamo insieme, come i miei rosa si mescolano con le particelle di pensiero azzurro di Arnold e i suoi "azzurri" si mescolano con i miei "rosa". Come la nostra intersezione comune è in costante crescita. E la parte migliore è che: Posso lasciare che questo accada. Lui comunque. Non ha bisogno di essere isolato come ho disperatamente bisogno che sia.

Ad un certo punto, i due cerchi di pensiero con le peculiarità rosa e azzurro si sovrapporranno probabilmente in modo tale che ci sarà un solo cerchio con lo stesso numero di particelle rosa e blu che galleggiano intorno. Questo quadro crea in me la calma. Sforzarsi per una buona comprensione significa per me: finalmente non più tante litigi dolorosi.

Mia cara Vroni, spero di poterla incoraggiare con la mia storia. Ciò che dura a lungo sarà finalmente buono. La vita non rimarrà brutta come lo è con voi in questo momento. Recentemente ho letto un graffito: "Chi è alla fine, può almeno ricominciare da capo".

Ti abbraccio e sono felice di leggere di nuovo di te. E saluta Melinda e Timmy da parte mia, se mai li rivedrai.

Sabine

PS:

Un esempio dei circoli di pensiero di cui sopra:

Nel traffico stradale.

Quante multe per divieto di sosta ho già preso e ho dovuto pagare, perché mi piace guidare veloce, sempre più veloce del consentito. È incredibilmente difficile per me mantenere il limite di velocità.

Arnold, invece, sempre, davvero sempre, si è attenuto esattamente ad essa. Nei centri abitati: esattamente cinquanta. Nei cantieri autostradali: esattamente sessanta. All'estero, esattamente centoventi.

Naturalmente, non ho mai pensato che la mia velocità superiore fosse sbagliata, e a volte ho sorriso alla sua precisione nell'affrontare le linee guida e le regole. Ma mi ha fatto qualcosa. Dopotutto, mi piace il suo pensare in modo affidabile e pulito. E mi ritrovo a guidare (quasi) come vuole il cartello rotondo con la cornice rossa.

Arnold, invece, ha già ricevuto due multe per divieto di sosta e ne è molto orgoglioso.

Ottavo afflusso

"Silvy" e "Armin"

Armin e lo yogurt

Armin aveva 53 anni e andava a trovare la sua ragazza Silvy a Monaco di Baviera, con la quale all'epoca aveva ancora una relazione per il fine settimana. Gran parte della sua vita era già stata vissuta, molti comportamenti e modi di pensare erano diventati un'abitudine naturale.

Nacque come figlio di un ingegnere, che lavorava come funzionario pubblico per le ferrovie in un periodo in cui queste erano ancora un'azienda statale. Nella casa dei genitori di Armin a Heilbronn è stata data molta importanza alle procedure e all'ordine regolamentato. Il padre arrivò puntuale alle dodici dall'ufficio del ferroviere all'appartamento del ferroviere, che si trovava a pochi passi, dove la madre aveva già messo il pranzo sul tavolo per le dodici in punto. Le razioni sui piatti erano a malapena ma abbastanza divise tra la famiglia con i tre ragazzi. Ed era anche ovvio che il padre riceveva sempre un po' più di carne. La proverbiale parsimonia sveva ha dato il tono alla famiglia.

Le qualità apprese sono state supportate dalla scelta della professione di Armin: Come insegnante, faceva parte della sua routine quotidiana stabilire delle regole, sorvegliarne l'osservanza e attenersi ad esse lui stesso. In seguito alle sue esperienze d'infanzia, aveva sperimentato l'assegnazione delle razioni come una legge naturale e incontrovertibile e l'aveva praticata con la moglie e le tre figlie di allora. Per esempio, un pacco di sei nani della frutta è stato diviso tra i bambini in modo tale che due delle piccole tazze accartocciate sono state determinate per ciascuna di esse al giorno mentre facevano la spesa.

Silvy, tuttavia, probabilmente ha attratto Armin proprio per la sua alterità. Le piaceva resistere alle strutture fisse, non poneva regole né sue, per lui spesso regole illogiche, e sembrava comunque in grado di sopravvivere. Come è stato possibile? Lavorava come freelance e in modo irregolare e spendeva denaro in abbondanza quando ne aveva. Quando aveva poco, spendeva poco. Viveva con i suoi quattro figli in una non ortodossa e tortuosa casetta per streghe. I tre figli e la figlia, tra i quattordici e i ventuno, hanno consumato grandi quantità di cibo durante questa fase di sviluppo fisico. Un frigorifero sempre ben pieno, dal quale tutti in famiglia si aiutavano da soli quando volevano, era per loro la cosa più naturale del mondo. E razionare era una parola straniera nelle storie di guerra dei loro nonni.

La nuova coppia si era resa conto di certi contrasti nel loro stile di vita. I due decisero quindi di mantenere gli usi e i costumi che avevano vissuto in famiglia per il momento. Così, durante il primo fine settimana di visita di Armin a Silvy e ai suoi figli, la spesa al supermercato è stata inizialmente rigorosamente separata: lei ha fatto la spesa per sé e per i suoi figli, hanno mangiato tutto quello che ha scelto senza critiche. E Armin ha fatto la spesa per sé. Questa volta si è regalato un bicchiere del costoso yogurt con il costoso ripieno di frutta per dessert e l'ha riempito in modo sconsiderato nel frigorifero traboccante.

Il giorno dopo voleva mangiare il suo yogurt. Ma non riusciva a trovare il bicchiere che non vedeva l'ora.

Sorpreso e ignaro, si è informato con la sua famiglia.

"Dov'è il mio yogurt?"

Sorpresi, i figli di Silvy hanno chiesto di tornare:

"Perché il tuo yogurt?"

Nono affluente

"Sandra" e "Arno"

La prima visita alla sua ex

Sandra e Arno si erano incontrati un anno fa. A quel punto, Sandra era alla fine dei quarant'anni, divorziata, e aveva dei figli. Arno era sulla cinquantina, anche lui divorziato, e aveva anche dei figli. Si era già trasferito a Monaco di Baviera dopo pochi mesi dalla loro relazione.

Ora desiderava che Sandra andasse con lui una volta nella Germania del Nord per incontrare le sue tre ragazze a casa loro. Per molto tempo Sandra aveva rinviato l'incontro. Le sue ragazze avevano 12, 17 e 19 anni e vivevano insieme alla madre Corinna alla periferia di Hannover. Qui è dove il nuovo fidanzato di Corinna, Björn, aveva la sua casa, e qui è dove vivevano i cinque.

Hansel e Gretel, Biancaneve e Frau Holle avevano già attraversato la mente di Sandra diverse volte. Stava per diventare matrigna!

Nelle favole era sempre la matrigna ad essere così malvagia. Come farebbe lei, Sandra, a ricoprire questo ruolo? Ma le ragazze avevano la loro madre. E non intendeva essere cattiva. Tuttavia, Sandra avrebbe voluto definire il suo ruolo in modo più preciso: in ogni caso, devi esserlo. In un modo o nell'altro, vi comporterete in questa o quella situazione. Mi è venuto in mente "l'anticipazione". L'ha imparato nello sport. Prima di una gara, gli atleti giocavano i loro movimenti ben allenati nella loro testa.

Ha partecipato a una gara? Con i bambini? No, non con i bambini. Più come Corinna. Chi era Corinna, con cui Arno era sposato da 20 anni? Quello di cui parlava tanto? Con le quali aveva cresciuto le sue amate figlie, con regole molto diverse da quelle che Sandra aveva avuto nel loro matrimonio. Era bella, quella Corinna, più bella di lei, Sandra? Più efficiente? Più intelligente?

Arno e Sandra si erano appena assunti il rischio di ammettere una nuova relazione. Questo nuovo rapporto ha avuto una possibilità contro le possibili comodità del rapporto precedente e, in caso affermativo, fino a che punto è stato completato? In tanti libri e film c'erano tante altre uscite di un vecchio amore. Arno riuscirebbe a lasciarla andare completamente? E ha dovuto farlo? Quanto apparteneva ancora alla sua vita Corinna? Sandra stessa aveva trovato il tempo insieme al marito un momento molto formativo per se stessa. Anche vent'anni! Questo non può essere semplicemente tagliato fuori dalla vita.

Sentiva come i suoi sensi erano confusi al pensiero di Corinna. Come avrebbe voluto essere semplicemente superiore alla situazione: Ora sono la sua ragazza, io, solo io... Allo stesso tempo, si sentiva come se fosse stata un'adolescente. Non era maturata per niente?

L'occasione per un incontro è nata dopo una vacanza escursionistica in Alsazia. "Da lì potremmo andare a nord", suggerì Arno. "Siamo già a metà strada!"

Sandra non ce la faceva più. Doveva essere fatto. Almeno poteva assicurarsi che non prendessero l'autostrada, ma la strada del vino del Palatinato. In modo da poter ottenere qualche ora di ritardo in più. A sinistra e a destra della romantica strada, si estendevano estesi vigneti illuminati dal sole, dove innumerevoli vendemmiatori raccoglievano l'uva matura. Attraversando gli incantevoli villaggi, Sandra e Arno erano entusiasti delle fattorie di ginestre di cui avevano sentito tanto parlare: Durante la stagione della vendemmia, i viticoltori potevano utilizzare la propria casa e il proprio giardino come taverne private e offrire ai viaggiatori il loro vino con un pasto fatto in casa al tavolo del giardino.

"Se volete assaggiare, siete i benvenuti. Poi guiderò fino alla fine", ha detto Arno. Sandra aveva gestito una salumeria con il suo ex marito, e la degustazione di vini era stata per lei una routine quotidiana.

Ora si è divertita a degustare anche qui, in privato, senza alcun background commerciale - e ha comprato: finalmente ha avuto un souvenir adatto per Corinna! Questo era autentico! Da molti anni vendeva Federweisser nel suo negozio ogni autunno. Sì, una tanica da cinque litri come questa era proprio quello che ci voleva, insieme alla tarte flambée che lei e Arno avevano già comprato in Alsazia.

Il sole era tramontato da tempo, ora era il momento di pestare il gas. La segnaletica blu dell'autostrada mostrava sempre meno chilometri fino ad Hannover. I pensieri ronzano di nuovo. C'erano ancora cose vecchie tra Corinna e Arno che ora sentirebbe? Sorgerebbero gelosie o concorrenza? E i bambini, sono sicuro che erano felici del loro padre. Ma anche su di loro, Sandra? Anche Arno le starebbe accanto o sarebbe per lui un'appendice inosservata? A chi altro poteva rivolgersi quando non si sentiva affatto bene?

Ma Corinna e Björn li hanno accolti molto calorosamente. Avevano preparato una cena e hanno accettato volentieri i regali. Le ragazze si aggrappavano amorevolmente al loro papà. La casa emanava un'atmosfera accogliente e amichevole. Corinna si è rivelata una madre fedele e premurosa e una brava casalinga. Tuttavia Sandra sentiva un disagio che saliva dentro di sé. Che caos ha avuto in macchina, dal lungo e vario viaggio con i numerosi soggiorni in luoghi diversi. Infine, sì, finalmente voleva occuparsi dei suoi interessi, per i quali non aveva avuto libertà durante il suo matrimonio. Questo ha portato con sé il disordine, lungo tutta la linea. Piena di curiosità si era lanciata in nuovi regni. E se l'ordine fosse caduto in disuso? Ma qui, in questa casa, è stata riportata in una vita che aveva voluto spogliare.

Una grande discordia l'aveva appena divisa dentro. Distaccato dalla vecchia vita e non ancora arrivato in quella nuova, libero, ma in bilico su un abisso. Era così profondo, così scuro che all'improvviso le è sembrato. Ce la farà mai? Con Arno, il suo Arno, chi è venuto da questa Corinna?

Corinna viveva in un mondo ordinato, ogni pentola aveva il suo coperchio, ogni tazza il suo posto nell'armadio. E che bella tavola aveva apparecchiato! Com'era tutto bello qui. Bella come Sandra nel suo vecchio matrimonio. Splash. Eccola di nuovo.

Riuscirà mai a trovare l'uscita? O trovare il suo modo di entrare? Entrare in cosa? C'era una vera alternativa? Tende nomadi, che è fondamentalmente il luogo che desiderava, all'estremo, in una natura selvaggia dove solo la natura le ha dato regole e nessuna cultura. Ma no, le case di yurta non erano comuni in Europa centrale. Non poteva spingere all'improvviso i suoi figli piccoli in un altro mondo! Avevano abbastanza problemi per trovare la loro strada nella loro nuova vita dopo la separazione dei loro genitori. Ma aveva una responsabilità. Sicuramente aveva solo bisogno di una breve pausa. Poi tutto sarebbe tornato alla normalità, come prima, completamente normale, nella giusta direzione, phew, ulteriormente. Sarebbe mai in grado di affrontare tutto questo?

Sandra ha resistito tutta la sera con una conversazione amichevole fino a quando non le è stato assegnato un letto appena fatto con biancheria da letto stirata. Il suo sacco a pelo? Fuori questione! Ci vediamo domani a colazione.

Com'era perfetta Corinna! La mattina, quando Sandra si alzò e scese le scale, trovò un tavolo per la colazione ben apparecchiato.

Appena si è alzata, un odore dolce e fruttato era nel suo naso. L'odore era ancora più forte quaggiù. Hm, bevete un bicchiere di Federweisser fresco e succoso ora? Era in vacanza. Ma no, questo potrebbe fare una buona impressione in questa casa.

Bjorn era già andato a lavorare. Ora Corinna, che aveva già avviato la lavatrice, si è seduta con loro.

"Stamattina alle cinque c'è stato un big bang. Ha letteralmente buttato giù dal letto me e Björn". All'improvviso Sandra ha capito cosa era successo.

"Avevo un collo così quando mi sono avvicinata alla macchina del caffè", ha detto Corinna. "Dovevo prima andare a prendere un secchio! Con una paletta ho spalato la salsa. E questo ha fatto molto! Diverse volte ho pulito con acqua limpida. Io e Bjorn abbiamo pulito per quasi un'ora.

Quando sono andati in cucina dopo il botto, l'hanno trovata inondata di liquido bianco. Al centro c'era un barattolo di plastica bianco vuoto.

Sandra avrebbe dovuto saperlo. Si sentiva il rossore che le saliva sul viso. Quante bottiglie e taniche di Federweisser aveva già versato! Quanti temps nel negozio e strettamente dipendenti dalle Feste d'Autunno: Aprire sempre il coperchio! Lasciare sempre aperta la parte superiore in modo che il gas di fermentazione possa fuoriuscire!

Che questo sia successo a lei, tra tutte le persone, qui tra tutte le persone! Lei tra tutti! Le sue abitudini, la sua precedente presa - aveva gettato tutto in mare con troppa noncuranza? Niente sembrava funzionare più. Era già troppo lontana dal vecchio e familiare. Dov'era Arno?

"Quanto mi dispiace", ha tirato fuori, seppellendosi il viso tra le mani. "Avrei dovuto svitare il tappo ieri sera.

Cinque litri. Dolce e appiccicoso! Correre su un terreno pianeggiante! "Va tutto bene", disse Corinna con indulgenza. Il che ha reso le cose ancora peggiori per il sentimento di Sandra.

Solo quando erano l'uno tra le braccia dell'altra le è sfuggito un sospiro di rilassamento. "Grazie", ha detto.

"Va tutto bene", disse Corinna.

"Grazie", disse anche Arno, e mise le braccia attorno ad entrambi.

Decimo Influsso

"io" (e i bambini)

Lisa e il pannello pubblicitario

Se uno si sedesse con noi nella via del guardaboschi sul gabinetto degli ospiti, si potrebbe occupare in dettaglio dell'insegna metallica pubblicitaria sulla parete anteriore per mancanza di altre distrazioni. Werner l'aveva ricevuto in regalo da un commerciante di liquori. C'era ancora spazio su questo muro in casa, così l'abbiamo appeso lì. L'immagine della lamiera era in formato DIN A 2 e mostrava un'istantanea: Mare, mari in tempesta, angoscia, si sentivano le assi della nave che si rompevano tutt'intorno. Nel mezzo di onde infuriate, la testa di un uomo è emersa dall'acqua ansimando aria. Dovrebbe essere disperato, ma non lo è: scintille di gioia scintillano nei suoi occhi, perché, ecco, a poca distanza da lui c'è la tipica bottiglia verde, tipicamente rotonda, di liquore alle erbe "ABC". Il messaggio pubblicitario era chiaro: ABC, tu sei la mia salvezza!

La testa dell'uomo che si è salvato dal naufragio era stretta, quasi scarna, i capelli bagnati gli schiaffeggiavano sul viso, la barba che colava. Gli occhi grigio scuro sembravano chiari e vividi sotto la fronte alta e le sopracciglia arcuate dal mare ruggente.

Durante uno dei traslochi degli anni successivi, decisi che il pannello pubblicitario non avrebbe trovato più spazio nella nuova casa, e fu eliminato. Ma il quadro ...

Da allora, la terra ha orbitato intorno al sole molte volte. Chernobyl e la guerra del Golfo hanno preoccupato la popolazione, la caduta del muro di Berlino e la svolta negli Stati dell'Est hanno cambiato la visione del mondo, il millennio e la crisi economica mondiale hanno fatto molto rumore, Saddam Hussein e Osama Bin Laden hanno lasciato questo mondo, il diploma dei bambini e le crisi coniugali hanno tenuto occupata la famiglia, diversi compleanni sono stati cancellati e la fase del cambio di partner dei nostri figli è passata alla fase dei rapporti solidi. I miei figli grandi avevano già cominciato a sguazzare nella nostalgia, e i miei primi nipoti erano nati.

Nelle domeniche piovose la famiglia allargata a volte si incontrava per le proiezioni di diapositive. Con foto di bambini e di famiglia del passato.

"Oh, era così bello quando eravamo bambini e vivevamo nel vicolo della guardia forestale!"

Quella domenica erano presenti solo Lisa e i suoi fratelli Markus e Benjamin, tutti e tre senza compagno. Il croccante maiale arrosto della domenica era appena stato ingozzato di Oh! e Hm! e Fein! e altrettanti gnocchi di pane, la cucina era di nuovo pulita e sullo schermo apparivano le foto dei bambini di quella stessa epoca di Foresterweg.

Quando all'improvviso, guardando una foto, è apparso un silenzio sorpreso.

La diapositiva mostrava Lisa, di circa otto anni, che si era posizionata nella toilette degli ospiti accanto al pannello pubblicitario della ABC e salutava felicemente la telecamera.

"Assomiglia proprio a Tommy", è uscito da Markus.

Di nuovo silenzio.

Sì, la somiglianza con Tommy era evidente.

"Non ho osato dirlo", sorrise Benjamin, "Lisa potrebbe saltarmi in faccia!

Ora Markus ha riso a voce alta:

"Non ci credo! Lisa ha catturato l'uomo del cartellone pubblicitario, che figata!"

Ancora un attento silenzio.

Tutti guardavamo Lisa.

Era leggermente arrossata.

"Beh, sì, l'avevo notato prima. Ma avevo paura di parlarne". E ci ha distratto, con un tono severo:

"Mamma, cosa ne pensi? Ci sono storie della mia infanzia che dovrei conoscere? Questo è trasmettere, non è vero?"

"Ha ha, Sigmund Freud ti saluta", scherzava Benjamin.

Avrei voluto ridere anche di questo collegamento, ma ho preferito trattenermi. Ho notato quanto Lisa fosse imbarazzata.

Ma poi anche lei poteva ridere.

"E' andata bene, vero? Non tutte le donne sono fortunate come me - e trovano l'uomo".

Lisa mi ha già dato un nipote meraviglioso, ma non sta più con Max, suo padre. Immagino che il desiderio per l'uomo del cartello fosse più forte.

Apparentemente solo Tommy, con il viso stretto, i capelli e la barba come nella foto, con gli occhi grigio scuro sotto le sopracciglia arcuate e la fronte alta, corrispondeva ai suoi desideri inconsci. L'immagine ideale che l'aveva trasportata nell'età adulta in un angolo nascosto del suo cuore, senza che lei lo sapesse.

Sta con Tommy da tre anni ormai.

Un nipote dei due sta arrivando per me.

Forse dovrei portare a Tommy, il nostro Principe Azzurro, una bottiglia di liquore alle erbe ABC!

Undicesimo affluente

"Rosi", "suo marito", "Achim"

Rosi e i libri

I genitori di Rose venivano come cittadini tedeschi da una zona molto rurale dell'Europa sudorientale dove, invece di andare a scuola, c'era molto altro da fare: badare al bestiame al pascolo, portare il fieno, trebbiare la canapa per tessere i panni di lino in inverno. O per accudire le pecore, la cui lana veniva filata nelle lunghe sere d'inverno dalle giovani ragazze, dalle loro madri e dalle nonne sul filatoio della grande sala.

Il fatto che la giovane Elisabetta, che più tardi partorì la sua Rosis, non potesse scrivere correttamente non la preoccupava affatto.

O forse un po' sì. Dopotutto, Elisabeth ha mandato la sua Rosi, quando aveva dieci anni, in un liceo. In Germania, dove Elisabetta fu mandata come rifugiata durante la seconda guerra mondiale, imparò più di quanto avesse imparato lei stessa.

Johann, il padre di Rosi, era cresciuto nella stessa regione. Nel 1928, all'età di quattro anni, suo padre aveva lasciato la famiglia in un'ondata di emigrazione verso il Canada. Di conseguenza, la madre di Johann è stata costretta a gestire la sua piccola azienda agricola insieme ai suoi due figli. Da piccolo Johann si occupava delle mucche nei campi, mentre la sorella maggiore e la madre lavoravano il grano e i prodotti animali per i giorni di mercato nella città vicina e per i pasti quotidiani a casa.

Fuori, nel pascolo delle mucche, Johann si sentiva libero, lì poteva giocare con altri ragazzi custodi, costruire fionde e mirare agli uccelli, strappare le zampe degli aracnidi, lanciare i gatti per la coda, o anche solo intagliare tubi dai rami di salice o aggrapparsi ai suoi pensieri.

Il fatto che fosse l'unico figlio di una donna sola e che dovesse aiutare con il raccolto durante il giorno in estate era una scusa comune per il maestro del villaggio, e Johann la usava volentieri e spesso. Il fatto che sua madre non potesse più pagare le tasse scolastiche oltre la quarta elementare non lo disturbava affatto, perché odiava dover stare fermo a scuola. Preferiva molto di più stare fuori, con gli animali.

Di conseguenza, Johann poteva scrivere ancora meno della sua successiva moglie Elisabetta, che incontrò solo dopo la guerra in Occidente, in un luogo dove si erano riuniti i rifugiati. Tuttavia, anche lui, a quanto pare, ha sentito così spesso le sue carenze scolastiche che ha detto ai suoi figli: "Impara, bambino, tu dovresti essere trattato meglio di me".

Sì, erano entrambi ambiziosi, i giovani genitori. Offrire ai propri figli una buona e solida casa era per loro un obiettivo primario, utilizzare il sistema scolastico esistente in Germania per i loro figli un grande bisogno.

Tuttavia, essi erano fondamentalmente inconsapevoli di cosa significasse dare un'istruzione ai loro figli.

Non riuscivano a capire perché alla ragazza venisse insegnato a leggere i romanzi al liceo. I romanzi erano storie false. Chiunque abbia letto un romanzo è stato una persona particolarmente spregevole nel suo villaggio. Così ora la dodicenne Rosi perdeva tempo prezioso a leggere romanzi quando doveva fare i compiti e imparare qualcosa. Ha passato il suo tempo con le storie di menzogne! Chissà cosa c'era scritto nei libri, si erano sentite cose orribili! No, la sua Rosi non dovrebbe leggere queste cose!

Così Rosi ha letto i suoi libri in segreto. Ha fatto finta di fare i compiti per tutto il pomeriggio per non dover aiutare la madre. E sotto il quaderno di matematica, che è stato aperto per mimetizzarsi, c'era un eccitante romanzo da ragazza o d'avventura.

La madre Elisabetta era impegnata in un'attività in proprio, perché aveva deciso di integrare lo scarso salario da manovale non qualificato del marito con un'attività a rischio di carenza di manodopera, per la quale aveva messo a disposizione una stanza a casa sua. Così Rosi era libero nel pomeriggio da una costante supervisione. E il romanzo fu rapidamente ripiegato e scomparve nello zaino della scuola non appena sentì dei passi. Così poteva divorare meravigliosamente un libro dopo l'altro.

Quando tutti i compagni di classe avevano già la loro carta d'identità per la biblioteca pubblica, Rosi è stata chiara: non aveva nemmeno bisogno di chiedere la firma necessaria alla madre. Non avrebbe mai approvato una cosa così vergognosa. Che altro poteva fare se non imitare la firma della madre sul modulo di richiesta di accesso ai libri del mondo?

A lungo andare, i genitori si sono un po' abituati alla vista della bambina che leggeva, perché a volte era comodo vedere la bambina che veniva presa in braccio quando si avevano altre cose da fare. Ma quella lettura era qualcosa di proibito, qualcosa di inutile, qualcosa che rovinava il carattere, queste parole dei genitori si ancorarono saldamente alla ragazza che cresceva.

Non sorprende che Rosi, da donna adulta, abbia sposato un uomo che detestava la lettura. Il dislessico era e chi considerava la lettura dei libri una perdita di tempo? Chi scuoteva sempre la testa con disappunto quando leggeva un libro? Non c'è da stupirsi che Rosi, quando ha avuto dei figli, abbia smesso di passare il suo prezioso tempo a leggere libri?

Ma nessuno potrebbe togliere il divertimento alla lettura. Anche se non si concedeva più questo piacere per prevenzione contro la fastidiosa reazione del marito - la voglia di leggere è rimasta. E per un divano da lettura in soggiorno. Suo marito ha di nuovo scosso la testa solo quando lei ne ha parlato. "Perché avere un divano da lettura se nessuno ci si siede sopra per leggere? Dopo tutto, aveva comprato le due poltrone tentacolari. Ci si può sedere comodamente davanti alla TV. Un divano da lettura!

E quando i bambini sono cresciuti, e Rosi ha avuto un pomeriggio libero qua e là, ha iniziato a scrivere anche lei! Ha avuto l'idea di avere una scrivania tutta sua. Nel bel mezzo del lavoro quotidiano! Perché suo marito si era messo in proprio. E invece di sostenerlo nell'attività, voleva passare il suo tempo prezioso a scrivere libri, quando tutti sapevano che non c'erano soldi da guadagnare! Com'era ingenua sua moglie!

Almeno è riuscita a leggere un libro di tanto in tanto tra il lavoro e l'educazione dei figli. Durante la lettura incantata sperava sinceramente che il marito non sarebbe tornato a casa in questo momento fino a quando non avesse finito questo interessante capitolo. Non sopportava il suo sguardo sprezzante.

Rosi ha mantenuto il suo matrimonio per quasi vent'anni. Non si è interrotta solo per mancanza di opportunità di lettura.

Solo gradualmente Rosi, da divorziata, ha osato comprare un libro in libreria. Per rannicchiarsi sul divano che si era comprata e stare seduta lì per diverse ore - e leggere. Negli anni successivi, si è presa il tempo di prendere coscienza dei suoi desideri e dei suoi desideri. Sì, il suo nuovo marito dovrebbe divertirsi a leggere. Lui su un divano, lei sull'altro, quindi la sera dovrebbero stendersi uno accanto all'altra, ognuno con il suo libro. Leggere da esso all'altro in posti particolarmente buoni. Nei luoghi divertenti si ride insieme, in quelli tristi si capisce perché si è pianto. Sì, ha voluto prestare attenzione a questo, solo gli uomini che voleva conoscere nella pagina di ricerca dei partner su Internet. Ti piace leggere? Sì. Quindi ti scriverò.

Achim era un uomo del genere. Si divertiva a sdraiarsi sul divano con la moglie e a leggere. Gli è piaciuto il modo in cui ha sistemato il suo posto di scrittura e ha seguito il suo bisogno di scrivere. Si è divertito a leggere i suoi racconti, l'ha incoraggiata a scrivere e l'ha accompagnata a letture di noti autori. Rosi ora scriveva spesso e scriveva molto.

Ma chi si stupisce che Rosi non abbia fatto progressi poco prima che le storie, il romanzo, fossero terminate? Che poi all'improvviso ha abbandonato tutto quello che aveva scritto ed era abbastanza sicura di doversi trovare un lavoro e guadagnare ora, proprio ora, perché non si può sopravvivere con un libro come quello. Quella Rosi ha riempito cartella dopo cartella con i suoi appunti e successivamente ha creato file dopo file. E una cosa era certa: nessuno poteva usare tutto questo! Chi se ne fregava di quello che scriveva.

Così Rosi è invecchiata. I suoi figli se n'erano andati da tempo. E cominciò a sollecitare: "Mamma, stai diventando incredibile. Anche quando eravamo piccoli, parlavi di scrivere un libro. Ora non ne abbiamo ancora uno!".

Rosi l'ha presa. No, non voleva sembrare un fallimento per i suoi figli, che terribile dote pensava. Doveva farcela. Almeno un libro.

Ma ancora una volta è scivolata via. Doveva guadagnarsi da vivere! Come avrebbe trovato il tempo di scrivere libri? Doveva fare il suo lavoro! Al massimo poteva avere un libro emozionante sullo schermo accanto al programma aperto per mimetizzarsi, quando il capo era occupato.

"Ti ho creduto davvero quando da bambina dicevi di voler scrivere un libro", le disse la figlia maggiore Lisa una sera, quando Rosi venne a trovarla e loro erano sdraiati sul divano a leggere. Lisa sembrava indifferente.

"Mamma, stai diventando incredibile...", sussurrò ancora una volta dentro di sé. "Mamma, stai perdendo la tua credibilità". Più forte. "Ti ho creduto davvero quando eri un bambino". Quella notte, un brivido corse lungo la schiena di Rose. ed è finito in un violento scossone.

Tre delle ragazze di Rose hanno scritto dei libri e si sono guadagnate da vivere! Non c'era un altro vecchio schema che la perseguitava, Rosi? Questo le ha impedito di realizzare i suoi desideri?

E ora finalmente andiamo! Chiese ai suoi amici di aiutarla. Gli amici escogitarono un piano e dichiararono che Rosi era un caso di difficoltà: ogni volta che non consegnava il numero di pagine concordato nel tempo prestabilito, avrebbe dovuto invitare i suoi amici a un weekend di benessere in un hotel termale. Potrebbe diventare molto costoso!

Ha capito l'allusione.

E pochi mesi dopo quella visita, Rosi ha potuto presentare questo libretto alla figlia Lisa.

Dodicesimo afflusso

"io" e "tu"

Sopravvivenza

I nostri quattro figli mi hanno ripetutamente informato della vostra condizione. Non mi ha lasciato indifferente. Per molto tempo, io e lei non abbiamo avuto contatti tra di noi. Lei era tornato a casa dei suoi genitori a Norimberga. Sono rimasto a Monaco di Baviera. Abbiamo consapevolmente evitato ulteriori discussioni sulle incompatibilità nei nostri atteggiamenti verso la vita. Non per niente abbiamo scelto la strada devastante della nostra lotta nel fango del divorzio quindici anni fa. E piuttosto sopportato questo, piuttosto che un'altra vita insieme.

Naturalmente anche i nostri figli vivono sotto la minaccia della vostra malattia. Fin dall'infanzia hanno vissuto l'esperienza di essere portati in tutte le occasioni importanti e non importanti, socievoli e solitarie, di lavoro e private: Birra, vino, champagne, liquori, un sacco di tutto.

La nostra casa è sempre stata ammirata per le squisite bevande che avevamo da offrire. I vini provenivano da eccellenti aziende vinicole, che voi stessi avete selezionato in Italia e in Francia, poi anche in California per la vendita all'ingrosso del vostro vino. Gli champagne che avete assaggiato direttamente nelle cantine di Champagne e che vi siete fatti consegnare da lì; i cognac sono stati tutti affinati per molti anni in botti di rovere; con la selezione esperta delle vostre varietà di Calvados o anche delle vostre Grappe vi siete guadagnati anche un grande riconoscimento tra gli intenditori.

E cosa ci faccio qui? La prima cosa che ricordo nella mia rivista è proprio questa: l'abbondante consumo di alcolici. Mimetizzato dalla qualità.

L'aperitivo chic prima del pasto, la grande birra per dissetarsi e per farvi gustare il seguente grande menu, il raro champagne d'annata. Poi il nobile vino bianco per l'antipasto di pesce, il ricco rosso vellutato della Borgogna per il piatto principale, seguito dal Bordeaux ancora più vecchio e maturo come prolungamento. Nel mezzo, un vecchio Calvados normanno è stato inserito contro il "Trou normand", il foro normanno, - hahaha -, che aiuta il dessert, che è stato servito in compagnia di un delizioso Sauterne fruttato o di un Gewürztraminer.

L'espresso corretto finale, "corretto" con un bicchierino di grappa, non poteva essere lasciato in piedi senza una degustazione di cognac d'annata maturi.

Gli ospiti abituali della nostra casa si sono divertiti e sono tornati alle loro vite felicemente ubriachi dopo una serata del genere. Ma per noi era quasi la vita di tutti i giorni.

Mangiare e bere, questo era il vostro scopo nella vita e il vostro sostentamento. I vostri negozi di gastronomia ne sono la testimonianza. E di certo mi sono crogiolato nell'ammirazione che ci è piaciuta.

Non mancava molto allora, e sarei sceso con te. Ti ho lasciato giusto in tempo.

Sono contento di aver avuto l'energia per fare questo passo. Per essere ancora più onesti: che i miei ormoni hanno reso possibile questo passo. Per uscire dalla nostra relazione coniugale, intrecciata, intrecciata e intrecciata, che è stata strettamente intrecciata dai figli, dal denaro, dagli affari e dai legami familiari. Io nolens volens dovetti prima di tutto innamorarmi di un altro uomo, che la grande forza di questa emozione potesse darmi la forza di affermare me stesso e i miei bisogni contro i miei stessi sentimenti di obbligo, proprio come immaginavo una buona moglie.

Certo, il mio comportamento non è stato "giusto", e lo dice ancora oggi il mio senso dell'onore. Quando la mia amica asiatica Saya mi ha mostrato una nuova prospettiva, le sono stata molto grata e mi ha alleggerito molto la coscienza: L'altro uomo, ha detto, era un angelo per te, che ti ha redento. L'altro uomo, allora era solo una soluzione provvisoria, ma per me era una soluzione dalle grinfie della co-dipendenza.

Capisco benissimo, è stato uno schiaffo per te. L'infedeltà è ingiusta. Non credo sia facile per nessuno essere abbandonato in questo modo chiamato tradimento. Per voi è sempre stato importante non vedere nessuno tranne voi stessi sul rostro dei vincitori. È questo che ti ha tolto così tanta forza? O è stata la superiorità di tuo padre, di tua madre, della tua casa? Lei aspirava a loro - e non poteva mai raggiungerli. Non si può mai copiare un'altra vita.

Ma qui sto solo tirando a indovinare. Congetture sul perché sei scivolato.

Quando la nostra separazione sembrava inevitabile, lei ha subito approfittato dell'affetto di Giulietta e ha sposato la quattordicenne più giovane.

Naturalmente lei, che aveva solo pochi anni più di nostro figlio maggiore, voleva avere dei figli con voi. Lei si è scusato con me mentre suo figlio Matteo era via. Non c'era bisogno di giustificarlo con me. Sono stata anche contenta che Giulietta abbia "preso il tuo posto". Sono stato sollevato dal fatto di non dover più soddisfare le vostre richieste emotive, che erano molto impegnative per me.

All'esterno hai mostrato una grande certezza: sto facendo tutto nel modo giusto. Il modo in cui lo faccio è un bene per tutte le persone e per il mondo. Questo le ha dato visibilmente grande forza, anche carisma. Ho ammirato questo atteggiamento anche in te.

Oggi so che sotto di voi avete nascosto la vostra grande vulnerabilità. Non hai dato agli altri la possibilità (nemmeno a me come moglie) di mostrarti l'amore del cuore, perché potrebbe insegnarti la debolezza. Quindi avete già preso precauzioni, come un toro, rivolgendo le vostre corna contro di noi. E come se volessi rafforzare la tua forza come questo animale verso l'esterno, hai assunto una grande circonferenza.

Quando Chiara è nata, la tua sesta figlia, molti intorno a te hanno scosso la testa. Quindi, si può dire, è la sua vita. Ma in qualche modo chi sapeva che lei aveva l'impressione di non essere il cavaliere della sua vita.

Ora ha preso te, l'Angelo della Morte. A 59 anni, hai combattuto a lungo. Mesi fa, i medici avevano rinunciato a te. I tuoi reni non funzionavano, il tuo fegato non funzionava comunque.

I tuoi figli hanno scritto sui nastri della tua corona: "Tu vivi in noi". La ghirlanda era ricoperta di fiori.

Sì, anch'io ti ho amato. In tutti i modi possibili. Venendo dai miei intrecci. Ma se allora pensavo che l'amore significasse sacrificio... Non ha funzionato. Mi ci è voluto molto tempo per avere una prospettiva diversa sull'amore.

Negli anni passati mi sono preso molto tempo per me stesso e mi è stato permesso di raggiungere questa realizzazione: L'amore è altruista. Ma ha anche bisogno di cure e di nutrimento per poter continuare a prosperare. Il terreno fertile per la nostra reciproca fecondazione spirituale, per uno sviluppo comune, si era prosciugato. Prima che ce ne accorgessimo, eravamo impotenti di fronte alla mancanza d'acqua. Non avevamo fatto scorte, perché preferivamo dare la priorità al nostro lavoro in negozio o a momenti divertenti che distraggono dalle difficoltà.

"Mamma, il modo in cui pensi davvero che papà non ti avrebbe sopportato comunque", hanno detto i nostri figli quando sono venuto a scusarmi per averti lasciato.

Nel corso degli ultimi anni ho potuto vivere il mio atteggiamento verso la vita, che all'inizio era probabilmente limitato da vecchi schemi familiari:

Io sono io e non appartengo a nessuno in questo mondo. Mi piace aprirmi ad altri atteggiamenti e accettare solo ciò che è buono per me.

Io sono io attraverso la storia della mia vita. Sono le mie percezioni che stanno dietro ai miei pensieri. Le mie emozioni, che sono state formate dalle mie esperienze, dai miei geni, dalla mia storia familiare, dalle mie esperienze d'infanzia, dai miei fratelli e forse anche dalla mia costellazione di stelle; il mio ambiente, la mia sofferenza e le mie preferenze, i miei talenti e le mie debolezze; le mie decisioni nella mia vita, quelle giuste e quelle sbagliate; gli sviluppi che ne sono scaturiti, buoni e problematici.

Da tutto questo è emerso il mio io e il mio flusso personale di vita.

Questo include te e la tua influenza su di me in quasi vent'anni di matrimonio.

Perché continuo a pensarti così intensamente dopo tanti anni dalla nostra separazione? Non avrei dovuto, dopo tutto ero io che volevo allontanarmi da te.

È per il modo in cui scorre la vita dei nostri figli. Non importa quanto siano cresciuti e indipendenti.

Le nostre vite di allora sono in esse come esperienze d'infanzia. E, che ti piaccia o no, influisce sulle decisioni che prendono oggi. Hanno potuto sperimentare molte cose come molto belle. Vorrei che tutto fosse stato bello per loro. E la bruttezza?

Ciò che vorrei soprattutto è poter contribuire con buoni pensieri su di voi, in modo da non dover provare la tavolozza delle esperienze di vita spiacevoli in ogni dettaglio. Ma che posso offrire loro una scorciatoia con le mie intuizioni.

Per loro vorrei poter dire: E' andato tutto bene. Mi sono procurato la gioia e la realizzazione che mi è stata possibile. È egoismo? Questa è arroganza? No, è più che altro "eccesso di vitalità".

Posso, che io possa conviverci.

Per me, per il mio, il tuo e i nostri figli.

Sono meravigliosi. La ringrazio per questo.

Verso la foce del fiume.

Le castagne sono mature

Passeggiando in un viale di castagni recentemente colpito da un temporale: chi può resistere all'attrazione dei frutti bruni appena caduti e lucenti? Chi può davvero andare avanti e non avere delle castagne nella tasca del cappotto alla fine del sentiero?

Dopo un lungo week-end nel mio ufficio progetti, sono arrivato alla grande azienda con potenza ed energia. Metto subito in fila la mia preda raggiante davanti allo schermo. Ho deciso spontaneamente di tornare a casa presto questa sera e di fare una passeggiata nel parco per rivivere l'atmosfera edificante della mattina.

Quando è mezzogiorno, vedo svanire il mio desiderio del mattino con tutto il lavoro; oggi sarà di nuovo tardi fino a quando potrò tornare a casa.

I miei occhi cadono sulla mia fila di castagne. Solo in alcuni luoghi la bella lucentezza è ancora presente. Ancora meravigliosamente lisce, ma nel frattempo opache e opache, le palline marroni mi stanno davanti. E ho già gettato gli avanzi della settimana scorsa dalla tasca del cappotto nel cestino della spazzatura, perché non solo erano diventati opachi, ma anche raggrinziti.

Fallo, ora le castagne sul mio tavolo mi stanno implorando. Vai al parco oggi stesso! Oggi si può ancora godere della gioia che la natura autunnale vuole regalare. Il lavoro non ti manderà mai fuori. La posta in arrivo è magica, porta sempre nuova posta. Ma resta tu stesso il maestro della magia!

Che però non si può influenzare: Domani il sole potrebbe essere coperto dalle nuvole e una fonte di gioia potrebbe sparire. Quindi: Fatelo oggi stesso! Soddisfate i vostri desideri e godetevi la loro realizzazione, ora.

Perché prima che te ne accorga, cinque anni potrebbero essere passati e la tua lucentezza potrebbe spegnersi, mi dicono le castagne e attirano la mia attenzione sulle loro sorelle maggiori nel cestino della spazzatura. Se non fate attenzione al tempo limitato che avete a disposizione, la vostra vita potrebbe addirittura ridursi.

Tredicesimo afflusso, oppure

Ampio è il delta dell'estuario del fiume della vita

I nostri jeans

Sedevamo a tavola nella stessa costellazione della decima e tredicesima elementare, ma a quei tempi eravamo ancora seduti in file di banchi di scuola: Conny accanto a Marion, Christiane accanto a me, poi Witha - purtroppo Annette era già scomparsa accanto a Witha. Era morta di cancro ai polmoni sette anni fa. Amelie prese il suo posto quel giorno, 26 anni giovane e figlia di Withas.

"Non avevi dei corsi avanzati?", chiese Amelie.

"Eravamo l'ultimo anno scolastico in Baviera, dove era ancora permesso il vecchio sistema di classi. Sono passati esattamente quarant'anni", ha risposto Christiane, ex insegnante di matematica in un liceo di Monaco di Baviera, ora in pensione anticipata. Divertita, guardò la giovane Amelie - indossava un piercing su entrambe le sopracciglia, e il suo braccio destro era coperto di tatuaggi fino alla punta delle dita.

"Cosa state cercando di dire voi giovani?

"Non lo so, li ho fatti fare a 16 anni. E' proprio una figata".

"Anche allora ci sentivamo così", difendeva Witha, la mamma. "Ricordi i nostri jeans? Questo era il nostro simbolo di ribellione contro gli anziani".

"Jeans?", chiese Amelie, "Jeans normali?"

Come se avesse suscitato un nido di calabroni, noi quattro rispondemmo tutti e quattro insieme:

"I nostri jeans non erano normali".

"Hanno trasportato la nostra ribellione contro la generazione dei nostri genitori".

"Ho indossato i miei jeans giorno e notte. Erano di cotone duro, blu scuro, denim vero. con un pugno enorme. Doppie cuciture, ricordate? Nessuna delle quali poteva essere cucita, per non creare le normali cuciture che avevano i pantaloni di stoffa dei nostri genitori". Era Marion, con il sorriso stampato in faccia.

"I jeans erano così stretti che dovevamo sdraiarci sulla schiena sul letto per poter chiudere la cerniera e poi abbottonarci con la pancia in giù". Ha fatto un movimento tortuoso verso lo stomaco.

"E non ci si poteva sedere, ci si poteva solo piegare leggermente, e poi la forza di gravità aiutava", rideva Conny, che era atterrato come dottore in fisica nel dipartimento di ricerca della BMW.

"Ecco come dovevano essere, così stretti. Solo allora erano dei veri jeans che trasportavano quello che cercavamo: Un senso di libertà".

"Bella sensazione di libertà, così stretta", rispose Amelie.

"Sì, ma per i nostri genitori era una cosa mostruosa. Lo odiavano. Pantaloni che arrivavano solo fino alla vita ed erano così stretti che esponevano i glutei e le cosce in modo oltraggioso".

"Mia madre cercò di convincermi con il buon senso: costringe i genitali e compromette la fertilità", disse, "allora non avrò più bisogno di prendere la pillola", risposi. E mia madre è diventata ancora più arrabbiata. Cosa, prendi questa pillola?!""

Ridere gongolando a tavola. E mentre Amelie guardava in modo incomprensibile, Marion, che lavorava come rappresentante farmaceutico freelance, ha aggiunto:

"Erano passati solo pochi anni da quando la pillola anticoncezionale era stata prescritta da un medico - e solo per motivi di salute -". Era ancora abbastanza nuovo sul mercato farmaceutico e non era ancora stato sufficientemente studiato, né tanto meno testato abbastanza volte. Tuttavia, era molto richiesto. Ma il grande pubblico lo considerava ancora un'indecenza del diavolo".

"Odio pensare a quanto a lungo abbiamo indossato i nostri jeans e non li abbiamo lavati", ricorda Christiane.

"Esatto! Come eravamo disgustosi! A quei tempi, scherzavo sempre con mia madre perché voleva sempre lavarmi i jeans. Con la sua nuova e bellissima lavatrice miracolosa. Le nascondevo i jeans ogni sera.

"Sì, quanto eravamo disgustosi" esclamò Witha, ma pieno di entusiasmo. "Per almeno tre o quattro mesi li ho indossati tutti i giorni, ovunque, dalla mattina alla sera, preferibilmente di notte. E mi sono strofinata le mani così forte sulle cosce che sono diventate ancora più pancate.

"Sì, dovevano essere molto unte".

"Quando li hai tolti, dovevano stare fermi come una colonna di sale prima di essere autentici".

Ridacchiando a tavola.

E poi ancora, Marion. Ha tremato.

"Come eravamo orribili allora! Quei jeans devono aver fatto schifo ovunque siamo andati, e anche in classe"!

"Questo era l'odore della tua generazione", disse Amelie, divertendosi.

"Dopotutto, ci siamo cambiati le mutande ogni giorno. Non era come i nostri genitori.

I jeans sono stati per noi un argomento senza fine. Abbiamo pensato sempre di più. Che avevamo visto in foto come i giovani, non molto più grandi di noi, si incontravano con altri giovani nel parco per il tempo libero della domenica - ma tutti ben vestiti con abiti, camicie e cravatte. Che abbiamo sempre parlato dei nostri jeans al plurale - in inglese corretto. Anche questo ci ha reso diversi dalla generazione dei nostri genitori: a scuola non avevano ancora preso lezioni di inglese. E poi, che oggi i jeans sono usati al singolare e sono anche qualcosa di completamente diverso, cioè comodi, con un alto fattore di elasticità. Raccolta da stilisti di moda. Witha, l'avvocato di oggi, ha aggiunto che in combinazione con una camicetta chic potrebbe anche essere indossata in uno studio legale.

Poi ancora Conny: "Mio padre non riusciva nemmeno a pronunciare la parola. Diceva sempre Tschinns, Tschinnshose.

"Lui stesso indossava sempre e solo 'pantaloni di stoffa', con l'apparecchio", ha continuato Conny.

"Anche mio padre", ricordava Christiane. "Senza bretelle, i suoi pantaloni non avrebbero mai retto. Aveva messo un enorme pancione in avanti, che dava ai suoi pantaloni la forma di un triangolo ad angolo retto. L'angolo retto alla curva della colonna vertebrale, al vertice a 90°. L'ipotenusa ha portato dall'ombelico al tallone". Ha usato il dito in aria per seguire la sua descrizione orale.

Ridacchiavamo, sì, sì, la signora della matematica, ma avevamo ben presente l'immagine dei nostri padri.

"L'ipotenusa è chiaramente visibile attraverso le precise pieghe del tempio", ha aggiunto.

"Oh, mia madre era un'esperta nello stirare le pieghe", ha osservato Conny.

Questo, eravamo d'accordo ancora una volta, non era possibile con i jeans! Stirato e con pieghe davanti e dietro! Questo era contrario a tutte le regole della nostra vita! Di questo abbiamo dovuto parlare qui e ora ancora di più.

"E c'erano persone della generazione più anziana che pensavano di essere progressisti e compravano jeans. "Non nei negozi di jeans, come allora, ricordi, ma in..." - e qui ha alzato le sopracciglia e la sua voce per un'enfasi particolarmente peggiorativa - "... negozio di abbigliamento esterno per uomo e donna". Sono stati accuratamente sgualciti alla piega e appesi con ganci per pantaloni pieghevoli. Queste persone stiravano sempre le pieghe quando i jeans sporgevano sulle gambe e sulle ginocchia. Ogni volta che incontravo persone così, scappavo di nuovo il più velocemente possibile".

Amelie, che era venuta al nostro incontro in tailleur e aveva sorriso al nostro entusiasmo più e più volte, ha scosso la testa leggermente indignata.

"Dovete sapere che volevamo davvero distinguerci dalla generazione che ci ha preceduto. I pantaloni di stoffa e le pieghe erano per noi la quintessenza del soffocamento. E per noi questo è sempre stato legato alle idee tradizionali della destra. Resti dell'era nazista, contro la quale i 68ers si sono ribellati qualche anno prima di noi. Perché i vecchi nazisti facevano già parte di tutte le commissioni della giovane Repubblica Federale. Ricordo anche i tanti uomini con una sola gamba, con un solo braccio, abbattuti. Hanno ancora determinato molto la scena di strada della mia infanzia", ho detto.

"Alla fine abbiamo sostenuto il movimento operaio comunista con i nostri jeans", pensò Witha ad alta voce. "I jeans erano originariamente pantaloni della classe operaia. Chi di noi non era di sinistra negli anni Settanta! Non volevamo essere così di destra come lo erano stati i nostri genitori! "Estremamente, come la gioventù, siamo andati alla deriva verso il campo esattamente opposto".

"E cosa resta del nostro tempo movimentato? Uno sguardo incerto da parte mia nel cerchio. Conosceva almeno una risposta.

"Beh, un bel po'! Stabilendo i nostri jeans nella società, abbiamo finalmente introdotto la moderna società del tempo libero. Forse oggi i nostri giovani dovranno rimetterlo in discussione. Molti giovani ora anelano all'ordine che allora avevamo buttato via in modo così definitivo".

"Oh sì, mi piacerebbe andare al parco la domenica a giocare a pallavolo con i miei pantaloni e le pieghe", ha riso maliziosamente Amelie. "Questo sarebbe ordine, vero ordine!"

Contenuto

Lifestream, flusso! 7

Molte strade portano attraverso Roma 9

Incantatore 29

Blu Hawaii 35

La signora Fall e il suo signor Psicologo 72

Fantasmi 77

La sorte delle suocere 95

Cosa dura a lungo 104

Armin e lo yogurt 125

La prima visita al suo Ex 129

Lisa e il pannello pubblicitario 138

Rosi e i libri 143

Sopravvivenza 153

Le castagne sono mature 162

I nostri jeans 165